

# strategie amministrative

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL C/MP PROSEQUI PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA 80%

## Piccoli Comuni struttura del Paese

PRIMO PIANO

06



### Anci Lombardia

Rinaldo Redaelli nominato  
Segretario generale

LAVORI IN COMUNE

43



### Linee guida sicurezza

Il Ministero ha emanato la direttiva  
sulle manifestazioni pubbliche

FOCUS ON

48



### Idee e Soluzioni

Progetti innovativi per gli Enti locali

# Water Alliance Acque di Lombardia

Per innovare bisogna inventare il domani con quello che abbiamo oggi. È così che è nata Water Alliance, la prima rete di imprese tra aziende idriche in house della Lombardia. Otto aziende pubbliche che forniscono un servizio idrico integrato di qualità a oltre 5 milioni e mezzo di abitanti. E lo fanno convinte che essere pubbliche significa prima di tutto innovare e competere per l'eccellenza. Hanno deciso di unire le proprie forze per essere più forti insieme e per garantire allo stesso tempo di essere più vicine ai propri territori. Questo è il futuro dell'acqua pubblica, questa è Water Alliance - Acque di Lombardia.



Gruppo CAP · BrianzAcque · UniAcque · Padania Acque · SAL · Pavia Acque · Lario Reti Holding · SECAM

Milano · Monza e Brianza · Bergamo · Cremona · Lodi · Pavia · Lecco · Sondrio



VIRGINIO BRIVIO  
Presidente ANCI Lombardia

# Prendere di petto l'autonomia, la finanza pubblica e il governo del territorio

**C**'è bisogno di concentrarsi sui problemi veri che interessano i cittadini. I Comuni e i sindaci sono tutti i giorni in prima fila ed è questa la priorità che registrano. Risorse, servizi, strade. Come Anci Lombardia proseguiamo sulla strada intrapresa, ovvero un serrato confronto anzitutto con Regione Lombardia perché si inizino a sciogliere quei nodi che possono permetterci di affrontare i principali problemi ancora irrisolti.

E' positivo che l'istituzione regionale, grazie alla sensibilità del presidente Fontana e dei suoi più stretti collaboratori, a cominciare dal nostro ex segretario generale Pier Attilio Superti ora vice segretario di Regione Lombardia, tra i temi dell'autonomia abbiano voluto prendere di petto quello del riordino territoriale (a valle dell'incompiuta legge Delrio), della finanza pubblica e del governo del territorio.

La nostra associazione continuerà a dare il proprio contributo perché a partire da questi punti si mettano in campo le migliori sinergie per giungere a risultati concreti e capaci di modificare in meglio la realtà che tutti i giorni le nostre comunità vivono. Un altro obiettivo che non dobbiamo perdere di vista è quello della semplificazione, per cui non solo il nuovo Governo deve al più presto passare dalle parole della campagna elettorale ai fatti; anche Regione Lombardia può fare molto, a cominciare dalla semplificazione dei bandi regionali che smistano quote importanti di risorse su svariati temi, dal sociale, al lavoro e alla formazione, dallo sport, alla cultura.

Anci Lombardia, dopo il direttivo di metà luglio, ha eletto segretario generale Rinaldo Redaelli e come suo vice Egidio Longoni, fino alla scadenza degli organismi statutari prevista per l'autunno 2019. Una scelta unanime e sinceramente sostenuta da tutto il gruppo dirigente che si presenta come la più adatta per permettere all'associazione di proseguire l'ottimo lavoro condotto negli ultimi anni da Superti. In seguito a una selezione, è stato individuato anche il nuovo responsabile tecnico del Dipartimento Territorio, che sarà l'architetto Maurizio Cabras. Presto indiremo una nuova procedura per individuare il responsabile tecnico del Dipartimento Ambiente e Trasporti, un nuovo dipartimento

che dovrà essere strumento operativo e competente per rafforzare elaborazioni e interlocuzioni sui decisivi temi di tutela ambientale e del trasporto pubblico, alla luce del riordino e delle nuove agenzie territoriali che si occupano di pianificare e di mettere a gara i servizi nelle aree provinciali e interprovinciali.

Con questo dimostriamo la nostra ferma volontà di proseguire, con competenza e determinazione, nel percorso di potenziamento della nostra struttura associativa per

continuare a giocare un ruolo importante e decisivo, da un lato di servizio ai Comuni, dall'altro di qualità e competenza nel confronto con i nostri principali interlocutori. Un servizio agli enti locali che vogliamo continui a essere a 360 gradi: perché se è vero che dobbiamo affrontare con capacità e competenza le grandi questioni che più ci

mettono in affanno, come la finanza pubblica, le politiche della casa e quelle sociali, dobbiamo essere sempre pronti a sostenere i Comuni anche su temi che a prima vista possono sembrare banali ma che in certe aree della Lombardia sono diventati un vero e proprio grattacapo per tanti sindaci, penso ad esempio al tema delle nutrie: su questa "emergenza" servono provvedimenti urgenti di semplificazione per permettere ai sindaci di affrontare rapidamente un problema eliminando da subito le assurde prescrizioni imposte da norme e competenze sanitarie ed ambientali obsolete e contraddittorie.

Tra le nuove opportunità che mettiamo a disposizione dei Comuni voglio segnalare in particolare il progetto SEAV – Servizi Europa di Area Vasta – al suo avvio in questi giorni e che a settembre vedrà un primo momento pubblico di presentazione in Regione Lombardia: si tratta di un'iniziativa voluta e progettata da Anci Lombardia, Regione e Provincia di Brescia, di cui la nostra associazione è capofila e che ha l'obiettivo di attivare in tutte le province lombarde degli "hub" amministrativi che al termine del progetto saranno in grado di sostenere progettualità locali che potranno accedere a risorse comunitarie. Un progetto ambizioso rivolto ad amministratori e personale degli enti locali, che stimola la collaborazione interistituzionale e che, come tanti altri, sono sicuro avrà successo.

**Fino all'autunno 2019  
Rinaldo Redaelli sarà  
il Segretario generale  
di Anci Lombardia**

LUGLIO - AGOSTO 2018



### 3 **Prendere di petto l'autonomia, la finanza pubblica e il governo del territorio**

VIRGINIO BRIVIO

## PRIMO PIANO

### 6 **I sindaci guardino all'Anci come alla propria casa**

RINALDO MARIO REDAELLI

### 8 **Per la crescita occorrono confronto e collaborazione**

LAURO SANGALETTI

### 9 **Cinque proposte più una da Anci Lombardia**

## DOSSIER

### 10 **Nei 5584 Piccoli Comuni vivono 10 milioni di italiani**

LAURO SANGALETTI

### 12 **Fusioni: quattro i nuovi Comuni**

SERGIO MADONINI

### 14 **Tremezzina, un buon lavoro che parte da lontano**

LUCIANO BAROCCO

## LAVORI IN COMUNE

### 16 **Il Servizio Civile cambia e diventa universale**

VALERIA VOLPONI

### 17 **Educazione alla cittadinanza**

VALERIA VOLPONI

### 18 **Italia sempre più povera. Graziano Pirota: "ripensare il ruolo dei servizi sociali"**

VALERIA VOLPONI

# strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori  
e funzionari degli enti locali

Anno XVII numero 4 > Luglio - Agosto 2018

A cura di Anci Lombardia

**Direttore responsabile**  
Ferruccio Pallavera

**Hanno collaborato a questo numero**

Luciano Barocco, Elia Belli, Manuel Bravi, Virginio Brivio, Luciano Caponigro, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Luca Mattiello, Ferruccio Pallavera, Giuseppe Ragadali, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules, Marcello Volpato, Valeria Volponi

- 20** **Gioco d'azzardo: oltre al divieto di pubblicità, serve una legge organica**  
ANGELA FIORONI
- 22** **Regione e Comuni uniti contro l'emergenza nutrie**  
VALERIA VOLPONI
- 24** **Dalla concertazione alla partecipazione, quale informazione nelle relazioni sindacali**  
GIUSEPPE RAGADALI
- 26** **La potenza delle immagini e un'umanità straordinaria**  
VALERIA VOLPONI
- 28** **Servono Province nuove, proiettate sui territori**  
LAURO SANGALETTI
- 29** **Buon lavoro ai 96 nuovi sindaci**
- 30** **I Laboratori di AnciLab e la rigenerazione urbana**  
SERGIO MADONINI
- 33** **Stop al cemento spazio alla gente**
- 34** **Betlemme in 3D, decolla un'idea trasformata in progetto internazionale**  
ELIA BELLI
- 36** **La Regione e i Comuni nel Mantovano terremotato**  
SERGIO MADONINI
- 38** **ReteComuni, una spallata all'attività di riciclaggio**  
SERGIO MADONINI
- 39** **Servizi informatici, insieme Comuni e Provincia di Varese**  
SERGIO MADONINI
- 40** **A Brescia sulla privacy un approccio organizzato**  
LUCA MATTIELLO
- 42** **Riformare le Province per ricostruire i territori**
- 43** **Sicurezza manifestazioni: linee guida dal Ministero**
- 44** **Protezione civile, non più solo emergenza ma un ancheimpegno tra la gente**  
A CURA DEGLI ESPERTI DEL DIPARTIMENTO ANCI LOMBARDIA
- 47** **GIURISPRUDENZA: Decisioni e Sentenze**

## FOCUS ON

- 49** **Una grande infrastruttura sempre più apprezzata**
- 50** **BANDI: Occasioni di finanziamento per i Comuni**

**Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

**Per contattare la redazione**redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

**Direttore responsabile**

Ferruccio Pallavera

**Redazione on-line**Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,  
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,  
Valeria Volponi**Pubblicità**

AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042

info@strategieamministrative.it

**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271**Editore**AnciLab Srl  
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

**Impaginazione**

Manuel Bravi

**Stampa**Glifo Associati  
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie  
agli amministratori, ai segretari  
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 19 luglio 2018

# I sindaci guardino all'Anci come alla propria casa

IN AGENDA LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA, LA FINANZA LOCALE E LA GESTIONE DEL TERRITORIO



RINALDO MARIO REDAELLI

**N**el corso della riunione del Consiglio Direttivo di Anci Lombardia dello scorso 12 luglio, Rinaldo Mario Redaelli è stato nominato Segretario Generale dell'Associazione. Riportiamo di seguito il saluto del neo Segretario Generale.

È con onore e tanta gratitudine che ho accettato la nomina a Segretario Generale di Anci Lombardia, incarico che porterò avanti con grande impegno per il bene della nostra Associazione e dei Comuni Lombardi.

La mia collaborazione con Anci Lombardia, iniziata come componente degli Organi "alla fine del secondo millennio", mi ha permesso, negli anni, di seguire differenti materie, progetti e criticità: dalla quotidiana amministrazione delle attività burocratiche; alle relazioni con Regione Lombardia e Anci nazionale; all'intervento in situazioni legate a problematiche che richiedevano risposte celeri e concrete per individuare soluzioni efficaci, nell'interesse dei Comuni e più in generale dei cittadini. Spesso anche per sostenere le proteste dei Sindaci che si sentono impossibilitati a rispondere alle richieste dei loro cittadini. Oppure, ancora, per far fronte alle diverse emergenze, come nel caso dell'inquinamento da smog, o per dare impulso e valore

alla solidarietà dei Comuni Lombardi nell'emergenza terremoto del centro Italia dove sono stato capo missione nel comune di Accumoli, acquisendo incisive esperienze professionali, di incidenza e di volontariato. Altresì ho avuto la possibilità di lavorare ad altre iniziative che hanno coinvolto la quasi totalità dei Comuni Lombardi in processi di innovazione gestionale e operativa,

come nel caso del Referendum regionale sull'autonomia, che ha visto per la prima volta gli enti locali impegnati nella gestione del voto elettronico dei cittadini. Insomma una serie di esperienze che Anci Lombardia mi ha permesso di acquisire e che mi sento in dovere di restituire.

In tutti questi casi ho inoltre constatato come l'operatività comunale è divenuta sempre più complessa e richiede la capacità ma anche la sensibilità di osservare i problemi a tutto tondo, analizzandoli non solo nelle loro caratteristiche tecniche, ma anche nelle loro implicazioni amministrative per affrontare le loro ricadute nella gestione amministrativa dei cittadini, delle imprese e più in generale nella vita dell'intera comunità territoriale.

Pertanto, lo spirito con cui mi accingo a svolgere il ruolo di Segretario Generale di Anci Lombardia, sarà improntato a favorire la collegialità e il coordinamento operativo dei diversi organi dell'Associazione, a partire dagli indirizzi e dagli obiettivi che riceverò dal Presidente, dai Vice Presidenti e dal Consiglio



Direttivo affinché le decisioni e le iniziative che metteremo in campo, fino alla scadenza naturale di questo mandato, ovvero all'autunno del 2019, possano rispondere nel modo più efficace possibile alle molteplicità di istanze che emergono dai 1516 Comuni Lombardi. I Sindaci, spesso, sono il primo "volto" dello Stato per il cittadino, rappresentano le istituzioni nel loro insieme e si fanno carico in prima persona dei loro problemi. Proprio per questo, Anci Lombardia vuole essere la Casa in cui i Comuni e gli Amministratori locali possono confrontarsi, trovare risposte ai loro quesiti, attivare relazioni, sviluppare nuovi progetti e interloquire proficuamente con i referenti delle Province, della Regione, dello Stato.

Per poter raggiungere questo obiettivo la nostra Associazione deve continuare, come ha fatto finora, a rappresentare i Comuni nella loro interezza, senza strumentalizzazioni personali o politiche, con l'unica certezza che l'operato dei Comuni deve essere orientato allo sviluppo dei territori e al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

Questa capacità di Anci Lombardia di far sentire ad ogni Sindaco l'Associazione come la propria casa, ha

## Egidio Longoni nuovo Vicesegretario di Anci

Il Consiglio direttivo che ha nominato Rinaldo Redaelli Segretario generale di Anci Lombardia, ha provveduto alla nomina di Egidio Longoni quale Vice Segretario dell'Associazione.

Dottore in Scienze della Formazione, perfezionato in Direzione degli Enti Locali, ha lavorato prima per Ancitel Lombardia/AnciLab e ora per Anci Lombardia.

Negli anni ha prima coordinato il

Dipartimento politiche giovanili, sport e politiche sulla casa di Anci Lombardia, facendo parte della Consulta nazionale per il servizio civile. Attualmente coordina i Dipartimenti Europa - Cooperazione Internazionale; Piccoli Comuni - Montagna - Unione dei Comuni - Forme Associative e Riforme Istituzionali - Legalità - Trasparenza.

permesso di raggiungere importanti risultati, ed è oggi quanto mai importante sostenerla per poter portare a compimento le richieste che abbiamo avanzato su diversi fronti, a cominciare da quelli della semplificazione amministrativa, della finanza locale e della gestione del territorio, con le complessità dei centri densamente popolati, per finire con il necessario sostegno ai Piccoli Comuni che, pur nelle loro difficoltà, attraverso l'abnegazione dei

loro Sindaci e amministratori, offrono un prezioso e continuo contributo al prestigio della nostra Lombardia, del nostro Paese.

Sono un uomo di poche parole, ma di molti fatti. Mi rimboccherò le maniche e mi impegnerò quindi ancora di più di quanto abbia finora fatto e, con la collaborazione dei colleghi e grazie a quanto appreso dai segretari che mi hanno preceduto, lavorerò con spirito di disponibilità e servizio per una relazione sempre più fattiva con i nostri attuali e futuri interlocutori.

Infine voglio ringraziare tutti i Presidenti e i componenti degli Organi che in questi anni mi hanno permesso di imparare e di crescere e ringrazio particolarmente il Presidente Virginio Brivio e i Vice Presidenti Federica Bernardi e Siria Trezzi per la fiducia che mi hanno voluto concedere. Ringrazio i Presidenti dei Dipartimenti e i componenti del Consiglio Direttivo che hanno unanimemente sostenuto e approvato questa scelta. Non da ultimo ringrazio tutti i miei colleghi sui quali conto veramente per rendere Anci Lombardia ancora più rappresentativa e autorevole.

Grazie ancora, grazie di cuore". ■



# Per la crescita occorrono confronto e collaborazione

## ILLUSTRATO IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO LOMBARDO

 LAURO SANGALETTI

**A**nci Lombardia ha presentato alla Regione le sue osservazioni in merito al Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura, evidenziando innanzitutto la necessità che, oltre alle cinque priorità programmatiche inserite nel documento (maggiore autonomia; semplificazione, innovazione e trasformazione digitale; sostenibilità; attenzione alle fragilità e sicurezza), si debba inserire anche una sesta priorità che affronti il tema della mobilità sostenibile, del trasporto pubblico locale e della rete delle infrastrutture e dei collegamenti. Nelle sue osservazioni l'Associazione dei Comuni Lombardi, come evidenzia il Presidente Virginio Brivio, ha "positivamente preso atto che la strategia d'azione, tracciata nel solco del programma di governo della coalizione che ha ottenuto il maggiore consenso elettorale lo scorso marzo, è coerente con priorità e obiettivi annunciati". Per Brivio inoltre "gli obiettivi ambiziosi enunciati nel PRS per una 'Lombardia più autonoma, competitiva, attrattiva, solidale, sicura e veloce', potranno essere raggiunti ed essere reali fattori di crescita armonica e sostenibile solo se si saprà mettere in campo e attivare l'ascolto, il confronto costruttivo e la collaborazione con le Istituzioni e le componenti attive del tessuto territoriale", in merito ai quali la Regione ha

manifestato la sua volontà. Anci Lombardia sottolinea però che un primo passo su questo percorso di una più proficua collaborazione tra Regione ed Enti Locali sarà costituito "dall'insediamento del nuovo Consiglio delle Autonomie Locali di Regione Lombardia", non trascurando "la necessaria quanto opportuna revisione della Legge Regionale e del regolamento che lo disciplina". Su tutti questi temi l'Associazione dei Comuni lombardi si è resa fin da subito disponibile a collaborare nella realizzazione del Programma Regionale di Sviluppo, ricordando

come, in occasione della scadenza elettorale dello scorso marzo, ha presentato ai Candidati al governo della Regione alcune proposte da valutare e inserire nei loro programmi, che rivestono ancora una forte attualità e che, quindi, sono parte integrante e sostanziale delle osservazioni al P.R.S.

Le proposte dei Comuni sono state vagliate dagli organi regionali che, come ha osservato il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana in una lettera inviata ad Anci, hanno accolto gli spunti riferiti al soccorso civile; l'invito alla costituzione di un tavolo di lavoro sulla sicurezza urbana; il riferimento alle pubbliche amministrazioni quali destinatarie del progetto di Accordo di programma sulla edilizia pubblica e sociale; l'indicazione di azioni di miglioramento della qualità del sistema dei trasporti. ■



# Cinque proposte più una da Anci Lombardia

## LE OSSERVAZIONI PRESENTATE DAI COMUNI AL PRS LOMBARDO

Di seguito una sintesi delle osservazioni avanzate da Anci Lombardia sul PRS, avanzando la proposta di aggiungere, oltre alle cinque priorità indicate dalla Regione, una sesta priorità.

### 1) Più autonomia per una stagione costituente

Si condivide la richiesta avanzata di non limitare l'ambito di discussione con il Governo alle cinque materie preliminarmente concordate. A ogni nuova materia autonoma e decentrata dallo Stato al territorio deve corrispondere adeguatezza dei servizi e delle funzioni, sia in termini di personale dedicato e competente sia in termini di risorse finanziarie. I Comuni non possono essere l'ultimo anello della catena su cui far ricadere i costi di una maggiore autonomia! Questo percorso implica una stretta sinergia tra Autonomia e Riordino territoriale degli Enti Locali, con riconoscimento del carico di lavoro aggiuntivo sostenuto dagli uffici comunali in caso di attivazione di nuovi progetti o nuove procedure da parte della Regione e garanzia di formazione per gli operatori interessati.

### 2) Semplificazione, innovazione e trasformazione digitale

L'innovazione tecnologica e la

trasformazione digitale messe in campo, troppo spesso non raggiungono gli obiettivi di agevolare e semplificare la gestione amministrativa e di migliorare la qualità dei servizi erogati per mancanza di investimenti, adeguamento legislativo, specifica formazione ed una cultura di approccio diversa, più versatile e adeguata ai bisogni. Su questi obiettivi Anci Lombardia è disponibile a collaborare con progetti di formazione dedicati e con propri gruppi di lavoro tematici per studiare priorità, linee di intervento e sperimentazioni.

### 3) Sostenibilità

Anci Lombardia ritiene che i protocolli di intesa tematici possano essere un efficace strumento attuativo degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Regione Lombardia può assumere un ruolo ancora più incisivo. Occorrono assunzioni di responsabilità, una legislazione adeguata, linee guida chiare e indirizzi sui quali le autonomie locali potranno calzare provvedimenti specifici riferiti alle diverse realtà ambientali della variegata tipicità Lombarda.

### 4) Attenzione alle fragilità, soprattutto in ambito sociale e socio-sanitario

Rispetto alla piena realizzazione della

riforma del sistema socio-sanitario avviato con la X legislatura condividiamo che il metodo proposto per attuare tale obiettivo sia improntato al coinvolgimento di tutti gli attori del sistema, comprese le rappresentanze dei Comuni; altrettanto importante è che tali soggetti partecipino a una costante attività di monitoraggio del grado di implementazione della riforma apportando gli eventuali correttivi che si rendessero necessari. Inoltre si ritiene importante porre molta attenzione alla piena realizzazione dell'integrazione tra sociale e socio-sanitario e tra ospedale e territorio.

Anci Lombardia intende favorire e facilitare il dialogo tra gli attori principali, tra le ATS, le ASST, i Comuni e i Piani di zona, e non solo. Un ruolo importante potrà essere rivestito dalla nostra associazione Federsanità Anci Lombardia.

### 5) Sicurezza

Si propone di promuovere un'attenta valutazione sulle possibilità/opportunità di intervento regionale sul tema e verificare l'avvio di una trattativa con il Governo per ottenere una maggiore autonomia legislativa con competenze più pregnanti. La materia della Protezione civile vedrà la Regione parte attiva e propositiva nell'attuazione del Codice di protezione civile, Decreto Legislativo 1/2018 sul quale percorso Anci Lombardia sarà pienamente collaborativa.

### 6) Mobilità sostenibile: Trasporto Pubblico Locale e rete delle infrastrutture e dei collegamenti

Proposta di ricostituire il tavolo sul TPL, rendendolo più efficace, e costituzione di una "task force" dedicata che, con la collaborazione delle Agenzie e dei Comuni, studi e avanzi proposte per azioni di celere attuazione volte ad attenuare l'impatto delle emergenze. ■

# Nei 5584 Piccoli Comuni vivono 10 milioni di italiani

A VIVERONE LA XVIII CONFERENZA NAZIONALE.

MATTARELLA: “TUTELARE L’INTEGRITÀ DEI TERRITORI”



LAURO SANGALETTI

“ La legge sui piccoli Comuni, approvata nella scorsa legislatura da una larga maggioranza parlamentare, ha consentito di compiere un passo significativo in direzione di un riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza anche per i cittadini dei centri demograficamente minori. Ora, anche grazie al contributo di idee e di esperienze di tanti sindaci, è necessario andare avanti con progetti di riqualificazione dei centri storici, di coordinamento e potenziamento dei servizi per i cittadini, di investimento sulle innovazioni tecnologiche e la cura dell’ambiente, di promozione del turismo e delle economie locali”. Questa attenta riflessione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha aperto la XVIII Conferenza Nazionale Anci Piccoli Comuni che si è tenuta a Viverone in Piemonte.

## Come sono i piccoli Comuni

L’evento ha voluto mettere sotto i riflettori i 5.584 Comuni con meno di 5mila abitanti (70% del totale nazionale), dove risiedono quasi 10 milioni di italiani: il 16,4% della popolazione. In questo territorio dove si vive meglio, dove si sperimentano forme di condivisione e dove abitare costa meno, come ha evidenziato una ricerca presentata a Viverone da Anci, ma anche dove ci sono più vecchi e meno giovani. Le

persone di 65 anni e oltre sono infatti il 24% nei Piccoli Comuni, mentre la loro presenza scende al 22% negli altri Comuni. I giovani fino a 24 anni rappresentano invece il 22% della popolazione dei piccoli centri, contro il 24% negli altri Comuni. Infine, i dati Anci hanno mostrato come dall’ultimo censimento Istat a oggi il bilancio dei trasferimenti di residenza tra Comuni penalizza fortemente i Comuni più piccoli: queste comunità infatti negli ultimi sei anni sono state abbandonate da quasi 74.000 persone.

Come ha sottolineato Mattarella, serve evitare lo spopolamento e il depauperamento dei territori, fenomeni forieri di disgregazione e dissesto: è questa una condizione di coesione sociale, oltre che di tutela dell’integrità dei nostri territori”.

## Decaro: “Sindaci struttura del Paese”

Alle parole del Presidente della Repubblica hanno fatto eco quelle del Presidente dell’Anci Antonio Decaro, per il quale “i sindaci sono la struttura portante del Paese. I piccoli Comuni non sono la periferia dell’Italia ma la rete connettiva di un Paese che ha nella pluralità del suo patrimonio le matrici originali della propria identità. Ma quante volte ci sentiamo soli, isolati, costretti tra un diluvio di norme e di obblighi e una montagna di responsabilità? A un bivio tra fare gli eroi o rinunciare? Per questo abbiamo lanciato la

campagna ‘liberiamo i sindaci’: non certo per rivendicare mani libere o per cercare scorciatoie, ma per liberare energie a vantaggio delle nostre comunità. Con la nostra proposta di legge, costruita dal basso, abbiamo lanciato un grido d’allarme”. Decaro ha quindi individuato tre modifiche normative semplici, senza oneri per lo Stato, da adottare immediatamente per i piccoli Comuni. “Via l’obbligatorietà del Dup, della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato; abroghiamo la gara per il servizio di tesoreria; eliminiamo il criterio del 24 per cento della media delle entrate correnti per l’assunzione del personale”.

## Il confronto con le istituzioni

A Viverone, per il Governo, era presente il sottosegretario all’Interno Stefano Candiani, che ha sostenuto come “non si può trattare un piccolo Comune con le stesse regole che governano una grande città. Bisogna ricostruire il rapporto tra enti locali e cittadini e tra autonomie e governo centrale. I sindaci devono essere messi nelle condizioni di fare il loro lavoro”.

## Le voci lombarde

Molti gli esponenti lombardi che sono intervenuti all’Assemblea, a cominciare dal Sindaco di Morazzone e vicepresidente Anci, Matteo Bianchi, che ha posto l’accento sul superamento del dl 78 del 2010 e della Legge Delrio, in merito al quale ha evidenziato come



sia “necessario prendere coscienza che il percorso che era stato avviato nei passati governi deve essere corretto perché le autonomie locali, soprattutto nei piccoli centri, hanno necessità di un quadro normativo assolutamente chiaro, stabile e semplice che aiutino i sindaci a sviluppare investimenti e creare servizi per i propri cittadini e non stare a scervellarsi con grattacapi normativi di cui potremmo fare a meno”. Mauro Guerra, Sindaco di Tremezzina e presidente della Commissione Anci finanza locale, ha ribadito la necessità di attuare una vera “semplificazione ma senza nuove leggi!”.

Tra le opportunità che i piccoli Comuni devono saper cogliere per il loro sviluppo, un ruolo fondamentale è giocato dai “fondi strutturali europei”, che “sono lo strumento principale per la politica della coesione dell’Unione Europea e hanno lo scopo di favorire sia la crescita economica e occupazionale degli stati membri e delle loro regioni sia la cooperazione territoriale europea”, pertanto è auspicabile “che in questo contesto si riporti davvero al centro del dibattito politico il tema della montagna, ormai sempre più spopolata”, come ha sostenuto il presidente della commissione Montagna Anci e presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli. “Auspichiamo”, ha dichiarato quindi Mottinelli, “che il nuovo governo e la futura programmazione europea intervengano per valorizzare le risorse alpine, tramite gare di concessione idroelettriche, utilizzo delle foreste per i certificati di carbonio, agricoltura montana, con una particolare attenzione al dissesto idrogeologico”.

Maria Grazia Sassi, Assessore di Casnate con Bernate e componente della commissione Istruzione Anci, ha infine sostenuto che per “sostenere in concreto il rilancio dei piccoli Comuni e delle aree montane e rurali” si deve innanzitutto puntare su un “sistema scolastico migliore a tutti i livelli e favorendo la mobilità sostenibile, la residenzialità e l’erogazione efficace di servizi”. ■

# Fusioni: quattro i nuovi Comuni

## SI TRATTA DI BORGO MANTOVANO, CASTELGERUNDO, VALVARRONE E CENTRO VALLE D'INTELVI



SERGIO MADONINI

**D**al 2011 a oggi, in Lombardia sono state approvate 25 fusioni di Comuni. Sono stati soppressi 54 Comuni e attualmente il numero dei Comuni lombardi è di 1516.

Le più recenti fusioni sono state approvate a fine 2017 e dal 1° gennaio 2018 sono stati creati quattro nuovi Comuni: Borgo Mantovano, Castelgerundo, Valvarrone e Centro Valle d'Intelvi. Questi nuovi Comuni sono andati a elezioni il 10 giugno scorso e quindi abbiamo nuovi Sindaci.

### Il nuovo corso di Borgo Mantovano

Il Comune (poco più di 5600 abitanti), in provincia di Mantova, nasce dalla fusione dei Comuni di Pieve di Coriano, Revere e Villa Poma e la legge regionale che ha sancito questa fusione è la n. 32/2017 a seguito del risultato del referendum consultivo del 22 ottobre 2017. In tutti e tre i Comuni ha prevalso il Sì: a Pieve di Coriano ha risposto Sì il 56,64% dei votanti con un'affluenza alle urne del 60,87% degli aventi diritto. Ha prevalso il Sì anche a Revere con il 54,50% (affluenza del 55,56%) e a Villa Poma con il 58,93% (affluenza del 61,20%). "Siamo all'inizio di un nuovo percorso" ci dice il neo Sindaco Alberto Borsari

"e il primo obiettivo che ci siamo posti è dare identità al nuovo ente, senza dimenticare la storia e le tradizioni che

caratterizzano le comunità. È sulle particolarità che si vince la battaglia per superare le differenze." Verranno mantenute le municipalità "per mantenere presidi vicini ai cittadini in grado di dare risposte alle necessità primarie". "Altro obiettivo è quello di rendere omogenei servizi erogati e regolamenti, utilizzando le buone pratiche sviluppate nei precedenti Comuni. Non partiamo da zero, anche grazie al buon lavoro fatto durante il periodo di commissariamento". Sulle prospettive future il Sindaco Borsari ci dice: "Sarà importante il bilancio 2018 per avere un reale quadro della situazione e capire come muoverci. Un primo traguardo è stato raggiunto: i Comuni erano in sofferenza per il personale. Poche risorse che oggi si sono integrate e possono offrire servizi migliori ai cittadini." Più



in generale, sulla situazione dei Piccoli Comuni, Borsari sottolinea l'importanza delle istituzioni sovra comunali del territorio. "Molti Piccoli Comuni sono lontani dai grandi centri e il supporto delle istituzioni è fondamentale. Va, per esempio, rimpinguato il fondo per le fusioni e vanno sviluppate politiche che fermino l'esodo dai nostri centri. Nel nostro territorio, nell'extra Secchia, per esempio, il calo degli abitanti è stato notevole. Per affrontare questo problema e più in generale il tema dell'impoverimento del territorio abbiamo convocato un tavolo interregionale per abbattere le barriere che creano differenze e individuare soluzione per il territorio al di là dei confini".

#### Da una forte collaborazione nasce Castelgerundo



Con la legge regionale n. 29/2017 è stato istituito il Comune di Castelgerundo, in provincia di Lodi, mediante la fusione dei comuni contigui di Camairago e di Cavacurta. Il referendum consultivo ha dato risultati significativi: a Camairago ha risposto Sì l'80,25% dei votanti con un'affluenza alle urne del 62,93% degli aventi diritto. Ha prevalso il Sì anche a Cavacurta con l'83,56% e affluenza del 63,82%. Percentuali elevate che il neo Sindaco Daniele Saltarelli così spiega: "I due Comuni collaboravano già da tempo. Il sentire comune, la fiducia reciproca erano già forti e sono state avviate molte iniziative. Del resto, durante il periodo del commissariamento abbiamo collaborato concretamente per porre le basi del futuro e individuare i temi su cui intervenire prioritariamente". Comune agricolo di poco più di 1500 abitanti, un problema sentito, ci dice il Sindaco Saltarelli "è quello del traffico agricolo nei paesi, per via della fiorente attività legata alla produzione di biogas. Non è il solo e nel periodo precedente le elezioni abbiamo avviato una ricognizione delle politiche sociali, valutando le diverse situazioni: dalla disoccupazione all'assistenza ad anziani e minori." Ci sono anche aspetti positivi che vanno tuttavia migliorati. "Abbiamo una scuola che funziona bene e accoglie ragazzi anche da altri Comuni. Per migliorare la situazione, sotto i profili energetici e di spazio, abbiamo partecipato al bando per l'edilizia scolastica, forti anche al punteggio premiale che ci ha dato la fusione. Fusione che ha messo sul tavolo molte cose da fare come, per esempio, il mantenimento e il miglioramento dei servizi grazie alla nuova disponibilità di personale, uniformare i Pgt, porre attenzione sulle aliquote, per cui abbiamo già previsto di abbassare di un punto l'aliquota Irpef." Sulle politiche per i Piccoli Comuni, Saltarelli si augura che aumenti l'attenzione delle altre istituzioni. "Potrebbe essere utile rimettere in moto le Province che possono essere gli enti di riferimento. Il rischio è che ogni Piccolo

Comune faccia da sé e a sé. In questo modo non si fa rete, non si possono attuare politiche che diano sviluppo al territorio".

#### Comuni partiti e altri in partenza

Gli altri Comuni istituiti il 1° gennaio 2018 si trovano nelle contigue province di Lecco e Como. Il primo è il Comune di Centro Valle Intelvi (3500 abitanti circa), in provincia di Como, nato dalla fusione dei comuni di Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi e San Fedele Intelvi. Al referendum ha prevalso il Sì in tutti i Comuni: a Casasco d'Intelvi ha risposto Sì il 60,96% dei votanti con un'affluenza alle urne del 45,26% degli aventi diritto. Ha prevalso il Sì anche a Castiglione d'Intelvi con il 62,79% (affluenza del 61,22%) e a San Fedele Intelvi con l'82,49% (affluenza del 54,04%). Introzzo, Tremenico e Vestreno. Alte le percentuali del Sì al referendum: a Introzzo ha risposto Sì il 97,30% dei votanti con un'affluenza alle urne del 60,16% degli aventi diritto. Ha prevalso il Sì anche a Tremenico con l'80,61% (affluenza del 59,04%) e a Vestreno con il 93,71% (affluenza del 55,86%).

Una particolarità di Valvarrone è che i suoi abitanti sono solo 570, risultando dalla somma di 119, 146 e 305 ovvero gli abitanti di Introzzo, Tremenico e Vestreno.

Altre fusioni hanno avuto esito positivo nei referendum che si sono tenuti tra il febbraio e il giugno di quest'anno, ma con data di istituzione non definita nel relativo progetto di legge. Stiamo parlando di Solbiate con Cagno (poco più di 4600 abitanti), in provincia di Como, nato dalla fusione di Solbiate e Cagno. Piadena Drizzona, in provincia di Cremona (4017 abitanti), nato dai Comuni che danno il nome al nuovo ente. Torre de' Picenardi (2104 abitanti), sempre nel cremonese, ha incorporato Ca' d'Andrea. Infine Borgocarbonara (2018 abitanti), in provincia di Mantova, che ha riunito Borgofranco sul Po e Carbonara sul Po. ■

# Tremezzina, un buon lavoro che parte da lontano

## IL SINDACO: “CON LA FUSIONE ABBIAMO ABBASSATO LE TASSE”

 LUCIANO BAROCCO

**L**a Tremezzina sotto i riflettori della ribalta mondiale. In pochi giorni l'evento che ha incantato il mondo intero con Dolce & Gabbana e la visita dei regnanti del Belgio per i concerti di Lacums Festival. Due momenti “clou” di una terra del Centro Lario che da sempre sa conquistare chi ci vive e chi la scopre. Per i panorami, i profumi, i riflessi argentati del lago, le bellezze che via via si scoprono dopo ogni curva della strada Regina o percorrendo, in bicicletta o a piedi, la sempre più frequentata green way. “La due giorni griffata Dolce&Gabbana - rileva Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina - verrà ricordata a lungo non solo per le splendide immagini dal parco Olivelli o da villa Carlotta che sono rimbalzate di continente

in continente. Per i fantasmagorici costumi indossati da dive di assoluto livello, come Naomi Campbell ed Eva Herzigova, in uno scenario naturale che ha saputo creare incanto e stupore”. “Tutto questo - rileva il sindaco Guerra - si traduce in una promozione turistica che non ha precedenti e che avrà importanti ricadute sulla crescita della nostra economia. Ma un evento di questo livello non sarebbe stato possibile senza la fusione dei nostri quattro Comuni - Tremezzo, Lenno, Mezzegra e Ossuccio per complessivi 5300 abitanti - perché da soli non avremmo potuto fronteggiare un evento di questa portata. Adesso invece tutto è diverso”. “Il lavoro svolto in Tremezzina - illustra Mauro Guerra - parte da lontano. La fusione dei quattro Comuni nasce nel febbraio 2014, dopo il referendum del dicembre 2013 che ha ottenuto un'ampia adesione con percentuali oscillanti

tra il 60 e il 70%. Ma l'origine di tutto risale all'inizio degli anni Duemila con l'esperienza dell'Unione in cui, volontariamente e virtuosamente, abbiamo progressivamente iniziato a dar vita alla gestione associata di tutti i nostri servizi. Nulla insomma nasce dal caso, ma dalla volontà e da precise scelte di programmazione. Non sempre facili e mai prive di problemi”.

Tutto questo però ha portato a dei risultati. “Certamente sì - sottolinea Guerra - perché la fusione ha consentito un significativo salto di qualità nella speditezza delle decisioni. Oggi noi abbiamo saputo dar vita a una compagine che fa riferimento all'interesse dell'intero nostro territorio. In tutti c'è la consapevolezza di poter marciare con un altro ritmo rispetto al passato. Abbiamo dato vita alla semplificazione delle procedure. Negli uffici si lavora non nella logica del piccolo Comune dove tutti fanno un po' tutto, ma con una progressiva specializzazione del personale. Saper fare squadra significa ottenere risultati, dare risposte alla gente nel segno dell'efficienza, efficacia, economicità. Concretamente abbiamo ottenuto risparmi significativi nella fornitura di beni e servizi e per le spese del personale. Siamo a circa il 20% in meno. Davvero non è poco”.

“Se questi sono i risultati sotto gli occhi di tutti - evidenzia con senso di responsabilità Mauro Guerra - non si devono neppure nascondere le difficoltà. La riorganizzazione è una fase di transizione complessa che crea anche problemi. Si vanno a toccare abitudini consolidate, equilibri, posizioni di rendita. Ma quello che più conta è che ora siamo in grado di svolgere una programmazione più ambiziosa negli investimenti e, come gli eventi di questi giorni hanno



MAURO GUERRA

dimostrato, di incidere molto di più sul nostro territorio”.

La passerella di Dolce&Gabbana dunque, ma anche tanto altro... “Certamente sì – aggiunge il sindaco Guerra – perché noi abbiamo potuto così realizzare il nuovo polo scolastico a Ossuccio, con una splendida palestra, l’auditorium musicale e tanto altro. Abbiamo dismesso due scuole che avevano fatto il loro tempo e ora abbiamo un programma di valorizzazione, riutilizzo e messa a reddito di questi immobili. Stiamo anche concludendo la riunificazione dei piani di governo del territorio dei quattro ex Comuni. Avremo un unico piano che ci consentirà di ragionare su una pianificazione in un ambito più vasto e omogeneo che ha alla base un progetto culturale che davvero può orientare al meglio la crescita del territorio. Siamo una terra fortunata, bellissima da sempre, di cui noi intendiamo valorizzare tutte le peculiarità e le potenzialità. Una zona a grande vocazione turistica che ha dentro i suoi confini siti riconosciuti dall’Unesco come il Santuario della Madonna del Soccorso e l’Isola Comacina. Possiamo e vogliamo coordinare l’offerta della grandi ville, Villa Carlotta, il Balbianello e tanto altro. Abbiamo luoghi d’eccellenza nell’ospitalità come il Grand Hotel Tremezzo, un cinque stelle lusso che anche nei giorni di Dolce & Gabbana ha svolto un ruolo da protagonista. Puntiamo a creare nuovi luoghi del “ben-essere” per arricchire un’offerta turistica che deve sempre più attrarre il mondo intero. Avremo insomma una ricettività ad alto livello che darà impulso al territorio in misura sempre crescente”. “I nostri cittadini – conclude il sindaco – hanno ben compreso che abbiamo sviluppato un percorso virtuoso. Alcuni effetti sono stati anche immediati, altri verranno. La fusione non è un fatto marginale, ha consentito di abbassare le tasse. Questo vale per l’Imu come per la Tasi che ai cittadini di Tremezzina non è mai stata applicata. Avevamo una raccolta differenziata dei rifiuti

al 30-35% che in due anni è balzata all’84%. Poi investimenti sulla sicurezza, con una centrale operativa cui sono collegate settanta telecamere di videosorveglianza che hanno già consentito di risalire ai responsabili di alcuni fatti che altrimenti sarebbero rimasti impuniti. Ora stiamo per dare vita al grande

progetto sulla riqualificazione di immobili per nuovi insediamenti socio-assistenziali e sanitari. Anche questa è qualità della vita. Una qualità che deve restare alta anche quando si spengono le luci della ribalta”. ■

## “Inevitabile la strada della cooperazione”

“Piccolo è bello. Ma insieme è meglio”. Così si può riassumere quanto sta accadendo in Tremezzina. Una scelta virtuosa e di successo. Ma si può ripetere in altri Comuni, esattamente come una proposta di “best practice”? “Io sono sempre molto rispettoso - risponde Mauro Guerra - di chi ha altre idee. Nessuna ricetta è univoca. Niente è perfetto. Io però so che mettendosi insieme si hanno dei vantaggi. Ogni territorio ha storia e caratteristiche diverse. Ha persone diverse. Quale sia la forma migliore e più idonea ad affrontare le crescenti sfide ciascun territorio deve decidere autonomamente. Noi in Tremezzina abbiamo concretizzato un’esperienza positiva e di valore, se questo può servire come esempio ne sono felice. Penso anche che possa essere un riferimento per altre realtà. Ma ognuno deve fare le proprie scelte in assoluta autonomia”.

“La mia esperienza di amministratore locale – continua Mauro Guerra – mi porta a pensare che essere un piccolo Comune ha dei vantaggi. Ma sempre più ha il limite delle dotazioni. Si fatica sempre più a rispondere alle complessità di bisogni crescenti. Credo che la strada della cooperazione intercomunale sia inevitabile, ma questa cooperazione ha una molteplicità di strade, tutte valide e

percorribili. La stessa natura dei seimila piccoli Comuni italiani porta necessariamente a scelte diverse. Non è la stessa cosa gestire funzioni in territori dove vi è una densità abitativa di dieci residenti per chilometro quadrato e dove invece ve ne sono 500. Però tutti devono garantire un adeguato livello di servizi ai cittadini. E perché ciò accada non vi può essere improvvisazione, ma bisogna darsi un assetto. Noi amministratori locali dobbiamo fare la nostra parte, così come rilevo che gli enti superiori – Stato e Regione – debbano fare la loro. Lo Stato sino ad oggi credo abbia svolto un ruolo positivo, pur tra le difficoltà dovute a sempre più limitate risorse. Regione Lombardia invece lo ha fatto, ma solo in parte. Perché privilegia le convenzioni tra Comuni e non incentiva invece le fusioni. Le convenzioni vanno bene, ma non benissimo. Il loro limite evidente è che si sviluppano a macchia di leopardo. Uno stesso Comune ha convenzioni diverse con Comuni diversi. Si perde la capacità di governo unitario del territorio. Le scelte vengono demandate a organismi tecnici. Questo non va bene. Conta la voglia e la capacità di cogliere le sfide che ci vengono poste. Di gestirle ed essere vincenti”.

# Il Servizio Civile cambia e diventa universale

## APERTURA AL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI RAGAZZI

 VALERIA VOLPONI

“Più attenzione all'aspetto formativo, maggiori opportunità per un numero crescente di giovani. Il Servizio Civile cambia, in meglio, e diventa Universale. E ancora una volta è Anci Lombardia a farsi promotore e partner dei Comuni nelle procedure di accreditamento e di sviluppo dei progetti”. Così Onelia Rivolta, vicedirettore di AnciLab e Sebastiano Megale, referente dell'ufficio servizio civile di Anci Lombardia, hanno aperto l'incontro dedicato all'introduzione del nuovo Servizio Civile Universale organizzato a Milano il 13 luglio 2018, presso la Casa dei Comuni di Via Rovello 2.

### Cosa dice la normativa

Il Decreto Legislativo 6 marzo 2017 n. 40 istituisce e disciplina il Servizio Civile Universale, sostituendo la legge 64 del 2001 che ha consentito agli Enti di progettare e avere in servizio giovani volontari fin dal 2002. Anci Lombardia avvia la procedura di iscrizione all'albo di Servizio Civile Universale secondo le modalità previste nella Circolare 3 agosto 2017 recante: “Albo degli enti di Servizio Civile Universale. Norme e requisiti per l'iscrizione”. Tale procedura è condizione necessaria per proseguire, o inserirsi per la prima volta, nel sistema di Servizio Civile con Anci Lombardia. L'accreditamento alla rete dei Comuni che realizzano il servizio civile con Anci Lombardia è gratuito, la condizione necessaria per aderire

è che il Comune sia associato all'Anci. Saranno prese in considerazione, caso per caso, le richieste di adesione da parte di Enti diversi dai Comuni (ad esempio Consorzi, Aziende speciali, Unioni di Comuni ...).

### Cosa cambia con il Servizio Civile Universale

La novità più grande introdotta da questa nuova opportunità è, dicevamo, l'apertura al maggior numero possibile di ragazzi, che si accompagna alla declinazione dei progetti in chiave di cittadinanza attiva, di crescita individuale e di validazione delle competenze, perché il servizio civile rappresenti sempre più un'esperienza di qualificazione inclusiva che avvicini al mondo del lavoro. Il Servizio Civile Universale prevederà piani triennali, declinati poi su base annuale con specifiche per settori di intervento. E con questa nuova modalità, ai settori tradizionalmente coinvolti

(assistenza, protezione civile, patrimonio ambientale e riqualificazione urbana, patrimonio artistico e culturale) si sono aggiunti l'educazione e la promozione culturale e dello sport, l'agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità e la promozione della pace tra i popoli. E proprio nell'ottica di coinvolgere più persone possibile, il Servizio Civile Universale potrà essere fatto anche da misure aggiuntive: - un tutoraggio per l'accesso al lavoro - l'apertura per i giovani con minori opportunità (NEET, con disabilità certificata, con bassa scolarizzazione o reddito inferiore a 10mila euro/anno) - un periodo di servizio di massimo tre mesi in uno dei paesi dell'Unione Europea. “Novità importanti in materia di orario, rimodulato in 1145 ore totali, pari a 25 ore settimanali, un monte di impegno ritenuto sufficiente a svolgere le attività progettuali”, sottolinea



Megale. Che invita i Comuni a ricordare che per accedere alle misure aggiuntive è necessario richiedere nuovi volontari. Le procedure di accreditamento potranno essere svolte in modo molto semplice, esclusivamente on line, senza costi per gli enti. Dovranno essere prodotti:

- Il modello C o D
- La carta di impegno etico del Servizio Civile Universale
- Delibera dell'organo di governo dell'Ente dalla quale risulti esplicitamente la volontà di accreditamento
- Certificazione attestante l'elenco delle sedi di progetto da accreditare
- Atto che dimostra il vincolo associativo con Anci o il contratto di Servizio Civile Universale
- Eventuale nullaosta di disaccreditamento da ente precedente o da ente autonomo
- Copia del documento di identità del legale rappresentante dell'ente
- Certificazione antimafia per i soli enti privati

Il personale di AnciLab sarà a disposizione per il supporto tecnico alle procedure. Anci Lombardia, infine, accrediterà nuovi sistemi di selezione, promozione, formazione e monitoraggio. ■

 *Informazioni sul sito*  
[www.scanci.lombardia.it](http://www.scanci.lombardia.it)



# Educazione alla cittadinanza

## ANCI AVVIA LA RACCOLTA FIRME PER SOSTENERE LA PROPOSTA DI LEGGE

 VALERIA VOLPONI

**F**ar crescere nelle nuove generazioni il senso di appartenenza alla comunità, che è la base del vivere civile e solidale. Nasce con questo obiettivo la campagna promozionale di raccolta firme attivata dal 20 luglio dal Presidente di Anci, Antonio De Caro, e dal Sindaco di Firenze, Dario Nardella, per introdurre l'ora di Educazione alla Cittadinanza come materia curriculare nelle scuole di ogni ordine di grado. Una iniziativa che sposa anche Anci Lombardia: "L'ora di Educazione alla Cittadinanza, oltre a far conoscere i principi costituzionali, investirà su un aumento di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali", ha dichiarato Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia. Che ha aggiunto: "La proposta di legge prevede lo studio della Costituzione, per conoscere diritti e doveri dei cittadini e recuperare il valore della memoria come comunità nazionale. Più che mai bisogna affermare i concetti di pace, fratellanza, uguaglianza, libertà nel rispetto del bene comune, all'interno del percorso formativo della coscienza del bambino-ragazzo-cittadino". La campagna di raccolta firme sarà anche l'occasione per illustrare la proposta di legge di iniziativa popolare depositata lo scorso 14 giugno dal Presidente di Anci e da una delegazione

di Sindaci, presso la Corte di Cassazione. Una proposta di legge che parte dal presupposto che imparare ad essere cittadini è un obiettivo raggiungibile e il suo perseguimento non è più rinviabile. E che considera i banchi di scuola come il terreno più fertile per formare buoni cittadini: si studieranno materie come l'educazione ambientale, quella digitale, quella alimentare; si approfondirà il funzionamento delle istituzioni, dei sistemi di governo nazionali ed europei e gli elementi fondamentali del diritto, in particolare quello al lavoro. A fare da cornice, lo studio della Costituzione, il recupero del valore della memoria, l'affermazione dei concetti di pace, fratellanza e libertà e lo studio dei principi giuridici fondamentali, soprattutto quello dell'uguaglianza sulle tematiche cardine. Anci Lombardia ha invitato tutti gli Amministratori Comunali ad allestire banchetti e gazebo per la raccolta delle firme, organizzando eventi e manifestazioni per coinvolgere più gente possibile. "I Comuni possono dare un contributo fondamentale a questa raccolta di firme - ha proseguito Brivio - anche coinvolgendo le famiglie degli studenti, le agenzie formative dei territori, le associazioni culturali e sportive. Se vogliamo cittadini consapevoli e responsabili domani, dobbiamo pensarci oggi". ■



# Italia sempre più povera. Graziano Pirotta: “ripensare il ruolo dei servizi sociali”

DAL 2016 AL 2017 SONO AUMENTATE LE FAMIGLIE  
E LE PERSONE CHE VIVONO IN POVERTÀ ASSOLUTA

 VALERIA VOLPONI

In Italia non si registrava un tasso di povertà così alto dal 2005. A dirlo è l'ultimo rapporto Istat, secondo cui nel 2017 erano 5 milioni le persone in povertà assoluta, impossibilitate a far fronte alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi considerato essenziale per una vita accettabile. Dal 2016 al 2017 la povertà assoluta

è cresciuta sia in termini di famiglie, 1 milione e 778mila, che in termini di persone, 5 milioni e 58mila. In termini percentuali, il 6,9 per cento delle famiglie italiane vivono in povertà assoluta. Il tasso è ancora più alto se si considerano i minori: sono 1 milione e 208mila, il 12,1 per cento. Anche la povertà relativa cresce: nel 2017 erano 3 milioni 171mila le famiglie residenti e 9 milioni 368mila gli individui in questa situazione. Rimangono, evidenti e marcate,

differenze territoriali: il fenomeno della povertà assoluta è prevalentemente diffuso al Sud (10,3 per cento delle famiglie; nel 2016 erano l'8,5 per cento). Nei nuclei di soli stranieri l'incidenza raggiunge il 34,5 per cento e nello specifico, il 29,3 per cento delle famiglie straniere che vivono nelle regioni del Centro e il 59,6 delle famiglie straniere al sud. Di fronte a un quadro così allarmante, cosa possono fare i Comuni? Quali misure sono chiamati ad adottare con maggiore urgenza? Strategie

Amministrative lo ha chiesto a Graziano Pirotta, presidente del Dipartimento Welfare – Immigrazione – Sanità – Disabilità di Anci Lombardia, che apre con una provocazione: “Queste rilevazioni si fanno dal 2005 ma, chissà perché, l’attenzione a questi temi sembra essere solo recente. I dati sono allarmanti, ma lo potevano essere tranquillamente anche due o tre anni fa: troppo spesso però, i Comuni, lo Stato e la Regione hanno considerato il problema povertà come residuale. Oggi, oltre all’aumento delle persone coinvolte, tutti hanno una maggior consapevolezza che ormai, quando parliamo di poveri, non ci riferiamo solo ai clochard a bordo strada, ma anche a famiglie in oggettiva difficoltà nella vita di ogni giorno”.

### **Serve quindi un modo concreto ed efficace per liberare risorse, da impiegare in fretta. Quale?**

Abbiamo dovuto attendere il 2016/2017 perché si mettesse in pista una misura nazionale di contrasto alla povertà. I Comuni grandi hanno lavorato con strumenti adeguati e continuativi, quelli piccoli si sono barcamenati affidandosi all'erogazione di contributi una tantum per realizzare progetti limitati come le risorse allocabili. Quello che possiamo fare ora è spostare le risorse a disposizione per il contrasto alla povertà a favore delle famiglie che rientrano negli indicatori fissati dalla legge e far sì che i Comuni ne destinino una parte a quelle a rischio e fragili, prima che entrino nella condizione di povertà estrema. Si tratta per noi di ripensare il ruolo dei servizi sociali comunali: dovremo lavorare sempre più in accordo con Regione Lombardia, per costituire e definire un piano regionale contro la povertà. Nei piani di zona che sono stati strutturati in questi mesi ci sono già un po' di sottolineature sul tema, ma resta ancora molto da fare.

### **In una situazione già emergenziale, c'è il dramma dei minori in povertà**

### **assoluta, il 12,1%. Quali le misure attivabili, in particolare, su questo fronte?**

Dovremmo innanzitutto iniziare un dialogo con il nuovo assessore alle Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità Silvia Piani, per mettere a sistema misure sia economiche sia legislative regionali, insieme a quelle che ci sono a livello statale. Dobbiamo poi ricordare che per i Comuni il sostegno alla povertà passa anche dai costi da sostenere per i minori e le mamme in comunità, allontanate dalla famiglia; anche su questo dobbiamo lavorare con Regione perché se avessero un fondo unico a disposizione, i Comuni si potrebbero dedicare a progetti complessivi e non solo residui di assistenza economica.



GRAZIANO PIROTTA

### **Il REI può rappresentare uno strumento utile? E cos'altro?**

Useremo senza dubbio la misura del REI e ci impegneremo per far rientrare nel mondo del lavoro i genitori, dando inoltre sostegno a progetti minimi di inclusione sociale a partire dalla frequenza scolastica, partecipazione al doposcuola o attività educative per i bambini che hanno più difficoltà, seguendoli per tutto il sistema 0-6 anni. Alcune cose sono già disponibili: le famiglie con 3 o più figli ricevono un assegno “nucleo familiare numeroso” erogato dai Comuni e mandato dallo Stato, di circa 2mila euro all'anno. Bisognerebbe poi rimettere a sistema le misure economiche che esistono (bonus bebè, bonus nascita, ecc...), per utilizzarle meglio e per ridurre al minimo le situazioni di allocazione sbilanciata, che ahimè, esistono.

### **Come per molti altri aspetti, anche nella povertà l'Italia è divisa a livello territoriale, con il Sud in maggiore difficoltà. Ma per la prima volta, la crisi è in aumento anche nei centri e nelle periferie delle aree metropolitane del Nord. Quali sfide ci aspettano?**

Spiace dirlo, il dato di grossa difficoltà al sud è ormai qualcosa a cui ci siamo abituati e siamo meno propensi ad allarmarci. Al Nord, dove siamo avvezzi a standard più alti, il venire meno di alcune risorse ci fa gridare alla difficoltà in maniera più eclatante. Ma la verità è che i Comuni più grandi diventano catalizzatori di situazioni di difficoltà a ogni latitudine. E le soluzioni vanno adottate in modo uniforme. In alcuni territori, penso a Bergamo, si è intervenuti sulle situazioni più critiche grazie a progetti sviluppati con Fondazione Cariplo e l'amministrazione comunale per sostenere i costi delle comunità e degli inserimenti degli adulti nelle strutture residenziali. Con benefici non solo per la città, ma anche per i territori limitrofi. Una buona pratica, quella della partecipazione alle misure di sostegno, da esportare e replicare in tutta Italia. ■

# Gioco d'azzardo: oltre al divieto di pubblicità, serve una legge organica

GLI ITALIANI HANNO PERSO 19 MILIARDI AL GIOCO: IL 12% DELLA SPESA ANNUALE DELLE FAMIGLIE



ANGELA FIORONI

**I**n pochi se l'aspettavano, invece il divieto di pubblicità e di sponsorizzazione del gioco d'azzardo nel decreto Dignità c'è.

Grande soddisfazione da parte di associazioni che da tempo lavorano per il contrasto al disturbo da gioco d'azzardo, come oggi viene definita questa dipendenza. Soddisfazione dai Comuni, da Anci e Legautonomie che partecipano alla Campagna Mettiamoci in gioco, una campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo formata da oltre 35 associazioni, che a

loro volta sono associazioni di secondo livello di tantissime altre associazioni.

“Va nel verso giusto la misura del divieto della pubblicità e sponsorizzazioni del gioco d'azzardo contenuta nel decreto dignità, afferma Oriano Giovanelli, responsabile welfare e immigrazione di Legautonomie. È un passo importante che contribuisce al riconoscimento e tutela della salute pubblica, perché il gioco d'azzardo fa male a tutti e la pubblicità ne aumenta il consumo”.

Ma non si fermano all'approvazione del divieto, né i Comuni né la Campagna Mettiamoci in gioco. Chiedono che ora si vada avanti, che si approvi una legge

nazionale che regolamenti in modo chiaro e completo il settore a partire dalla legge di iniziativa popolare presentata dalla Scuola delle buone pratiche (organizzata da Legautonomie e Terre di mezzo) nel 2014 e per la quale furono raccolte oltre 93000 firme in 411 Comuni, e dalla proposta di legge della Campagna Mettiamoci in gioco.

Perché va rafforzata anche la potestà regolamentare dei Comuni, che nei propri territori hanno il compito di tutelare la salute dei cittadini. I Comuni devono poter contare su un provvedimento organico a livello nazionale, e tutte le forze politiche devono impegnarsi in questa direzione, se hanno a cuore il benessere dei cittadini, la loro salute, il rafforzamento di un'economia sana, la lotta al riciclaggio e all'usura, il contrasto alla criminalità organizzata. Certo, per il Governo non sarà un impegno facile da portare avanti, quello del divieto della pubblicità del gioco d'azzardo. C'è già chi ne sostiene l'incostituzionalità, chi solleva il problema della copertura finanziaria (meno incassi per i giochi, meno incassi per l'erario), chi prevede conseguenze negative per le televisioni e lo sviluppo del calcio italiano, chi sottolinea l'incremento dei giochi clandestini, chi pone attenzione all'industria pubblicitaria, ai suoi incassi e alla possibile perdita di



posti di lavoro, chi evidenzia che non c'è una legge simile in altri paesi europei. Sta di fatto che l'industria del gioco d'azzardo ha assunto una rilevanza tale in Italia, da collocarsi al 2° posto tra le industrie italiane con i suoi oltre 100 miliardi di fatturato nel 2017, coinvolgendo 6.600 imprese, un bacino occupazionale di circa 200.000 addetti in oltre 100.000 punti vendita del gioco, versando all'erario circa 10 miliardi di tasse.

La spesa viva degli Italiani per l'azzardo è di 19 miliardi, e costituisce il 12% della spesa delle famiglie italiane.

L'Italia è al primo posto in Europa per spesa effettiva dei giocatori in rapporto al PIL, il sesto paese al mondo quanto a perdite medie per abitante, e il quarto per perdite totali.

17 milioni di persone hanno giocato almeno una volta in un anno, 2,5 milioni sono i giocatori abituali, 800.000 giocatori problematici e circa 400.000 giocatori con disturbo da gioco d'azzardo. Occorrono tra i 5 e i 6 miliardi l'anno per curare le persone dipendenti dal gioco.

Questi i numeri, con un impatto devastante sulle famiglie e sulle comunità dei vari territori.

Le città e i paesi subiscono danni economici, urbanistici e sociali enormi conseguenti il gioco d'azzardo: questo infatti produce truffe, mancate tasse, riciclaggio, intimidazioni, usura e declino di altre tipologie di economia e servizi (i bar tradizionali, le pasticcerie e le caffetterie, le librerie e le cartolerie, e tutti i piccoli negozi di vicinato), che vengono travolti dalla perdita di competitività e dalla mancanza di risorse economiche che vanno tutte in favore del gioco.

L'azzardo inoltre costituisce un incentivo per la criminalità comune e organizzata (usura, truffa e riciclaggio); ma anche omicidi e altri reati contro la persona e il patrimonio, con il conseguente aumento dell'insicurezza diffusa e della devianza giovanile.

L'utilizzo delle risorse finanziarie locali per attività parallele al gioco d'azzardo,



non di rado illegali, e la disperazione che si abbatte sulle persone e sulle famiglie quando si rendono conto che un familiare è diventato dipendente dal gioco, ha sperperato tutti i risparmi, si è indebitato all'inverosimile, si è messo in mano agli usurai, vive sotto minacce continue, è in stato di depressione e non più in grado di reagire alla situazione, colpiscono le persone più fragili: disoccupati, persone in cassa integrazione, pensionati, giovani e adolescenti.

E colpiscono le comunità nel loro insieme.

Sono queste le ragioni per cui diciotto Regioni hanno approvato normative proprie per tutelare la salute dei cittadini limitando alcuni aspetti dell'azzardo (distanze dai luoghi sensibili, attività di prevenzione e cura, poteri ai Comuni) e tanti Comuni hanno approvato Regolamenti e Ordinanze per limitare l'orario del gioco.

Sono anche queste le ragioni per cui dal 2013 la potestà regolamentare dei Comuni in materia viene suffragata

dai Tar, dal Consiglio di Stato (dalla sentenza n. 3271 del 2014 all'ultima del 10 luglio, n. 4199) dalla Corte Costituzionale (sentenze 300/2012 e 220/2014), dalla Circolare del Ministero dell'Interno del 18 marzo 2018, dall'intesa raggiunta il 7 settembre 2017 in Conferenza Unificata Stato Regioni seppur non ancora trasfusa nel decreto ministeriale attuativo.

Il degrado di territori e comunità, i problemi di tanti cittadini e tante famiglie, i rischi per i giovani e gli anziani, sono le ragioni per cui le Associazioni, i Comuni e le loro rappresentanze chiedono un intervento legislativo organico a livello nazionale: a difesa della salute, della socialità, del benessere delle comunità, della legalità.

Speriamo in un percorso che possa proseguire, a partire da questo importantissimo decreto sul divieto di pubblicità. ■

# Regione e Comuni uniti contro l'emergenza nutrie

NEL 2017 IN LOMBARDIA NE SONO STATE ELIMINATE  
86MILA, MA LA LORO DIFFUSIONE NON SI ARRESTA

 VALERIA VOLPONI

**Q**uasi 86mila. Tante sono state, nel 2017, le nutrie prelevate in Lombardia: circa 30mila in provincia di Mantova, 25mila a Cremona, 15mila a Brescia. Voracissimi e in grado di riprodursi a ritmi molto elevati, questi roditori, originari del Sud America, introdotti in Italia all'inizio degli anni Venti per la produzione di pellicce, vivono liberi da decenni in prossimità di fiumi e canali irrigui, lungo le sponde di laghi e paludi. Per approvvigionarsi di cibo, oltre alla fauna acquatica, divorano le colture di barbabietole da zucchero, mais, patate e per trovare rifugio scavano tane che possono arrivare fino a 6 metri di lunghezza con un foro variabile da 20 a 40 centimetri. Da tempo, la loro proliferazione incontrollata rappresenta un problema serio, ma quella che era un'emergenza locale ha oggi assunto proporzioni tali da richiedere un'attenzione nazionale. E sull'argomento si stanno concentrando gli sforzi di tutti gli attori interessati, con una totale comunione di intenti. Dopo una serie di provocazioni e proposte più o meno serie - come quella del sindaco di Gerre De' Caprioli Michel Marchi, secondo cui la valorizzazione della carne di nutria nei menu regionali poteva essere la soluzione all'invasione - i rappresentanti di Anci Lombardia, delle associazioni di categoria del



mondo agricolo, dell'Autorità Bacino del fiume Po, delle Province, dei rappresentanti dei consorzi di bonifica, di AIPO e di Federparchi si sono riuniti, il 9 luglio a Milano, nel primo "Tavolo Nutrie", convocato da Regione Lombardia per definire una serie di passi comuni e di azioni fattive da realizzarsi nell'immediato. Spiega l'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia, Fabio Rolfi: "L'attività di contenimento al momento non è sufficiente: è necessario fare sistema tra

tutti gli attori in campo per renderla più efficace. Mi impegnerò a trovare maggiori risorse a livello regionale, che attualmente ammontano a 250mila euro, e a promuovere accordi territoriali che affianchino i piani provinciali". Anci Lombardia, rappresentata dal Segretario Generale Rinaldo Redaelli, ha portato all'attenzione del tavolo una numerosa serie di dichiarazioni rilasciate dai Sindaci dei Comuni interessati dal problema nutrie: esempi di interventi positivi, ma soprattutto accorate richieste di finanziamento per solu-

zioni efficaci, specie rispetto alle azioni da svolgere nelle aree protette. "Il serio problema legato alla proliferazione delle nutrie, nonostante le grida di allarme che da ormai 20 anni sono lanciate dai Sindaci delle aree interessate, è stato certamente sottovalutato nella sua ampiezza e gravità, anche per le conseguenze negative per il territorio infestato. Riteniamo che il tavolo debba quindi attivarsi da subito per fornire ai Sindaci un supporto normativo e giuridico certo e semplificato, stilare specifiche ordinanze tipo per dare omogeneità agli interventi, garantire finanziamenti adeguati per dare continuità all'azione di contenimento della proliferazione della specie". Il dato positivo, al momento, è la condivisione totale sugli obiettivi. "Ora è necessario procedere, affinché si crei omogeneità su tutto il territorio: il contenimento deve poter avvenire anche nei parchi e nelle aree protette ed è necessario che tutte le Province adottino piani di contenimento", ha aggiunto Rolfi. Regione Lombardia si farà promotrice di protocolli territoriali nelle zone più

colpite. E i suoi rappresentanti intendono coinvolgere le regioni limitrofe per un programma di contenimento sovraregionale condiviso. Rolfi, infine, ha scritto al ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio per chiedere un fondo nazionale: "Centinaio condivide la mia preoccupazione e il fatto che in Lombardia e nelle regioni limitrofe la nutria rappresenti ormai un'emergenza. Sono convinto che il Ministro saprà mettere in pratica azioni concrete. Ormai i danni causati da questo roditore non si riflettono solo in indennizzi per le coltivazioni distrutte, ma hanno effetti, spesso molto onerosi, anche sugli impianti irrigui, alle reti di canali, sulla sicurezza idrogeologica e delle persone. Oltre, aspetto non secondario, al conseguente spreco di una risorsa come l'acqua il cui utilizzo richiede invece cautela e attenzione". Quali, quindi, le azioni più urgenti richieste? "Ho chiesto un fondo nazionale per aiutare la Lombardia: l'efficacia del contenimento della nutria è direttamente proporzionale alla continuità e all'omogeneità degli interventi sul territorio. Serve inoltre una strategia nazionale e una sperimentazione di nuove misure di contrasto alla nutria che vadano oltre il sistema delle gabbie, per eradicare un animale alloctono e dannosissimo, sia per l'ambiente, sia per la sicurezza". ■



# Dalla concertazione alla partecipazione, quale informazione nelle relazioni sindacali



GIUSEPPE RAGADALI

**I**l 21 maggio 2018 è stato sottoscritto il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le Funzioni Locali. Il contratto, atteso da parecchio tempo, presenta alcune novità rispetto al passato, e supera alcuni dubbi interpretativi, adeguandosi alle previsioni del D.Lgs. 165/2001. L'obiettivo principale è oggi quello di "migliorare la qualità delle decisioni assunte", nell'ottica di dare servizi pubblici migliori e più efficienti. Cardine del sistema, che si sviluppa negli istituti della partecipazione e della contrattazione decentrata, è quello dell'informazione come "presupposto per il corretto esercizio delle relazioni sindacali" (Art. 4). L'istituto, già noto, è oggetto di un restyling strumentale alla funzione che gli viene data. Il CCNL indica espressamente le materie oggetto di informazione, in tutte quelle oggetto di "confronto" e quindi di possibile "partecipazione" (art. 5) e di contrattazione decentrata (art. 7). Assai più rilevanti tuttavia sono le modalità che il CCNL impone, proprio in ragione della strumentalità al conseguimento della decisione migliore, e della partecipazione costruttiva delle parti sindacali alla decisione. L'informazione infatti, in base all'art. 4 c. 3 deve essere data "... nei tempi, nei modi e nei contenuti atti a consentire ai soggetti sindacali di cui all'art. 7, comma 2 di procedere

a una valutazione approfondita del potenziale impatto delle misure da adottare ed esprimere osservazioni e proposte". L'obbligo di informazione viene quindi declinato in termini più precisi rispetto al passato. Oggi "informare" vuol dire trasmettere "...dati ed elementi conoscitivi..." art. 2 c. 4, che permettano ai soggetti sindacali di "... prendere conoscenza della questione trattata e di esaminarla...", e nel contempo di "... procedere ad una valutazione approfondita e potenziale delle misure da adottare...". Ne consegue che l'informazione finalizzata al confronto/contraddittorio con le parti sindacali si esplica nel mettere a disposizione di

queste tutti gli elementi utili a effettuare osservazioni e proposte consensuali. L'informazione è oggi obbligatoriamente preventiva. D'altra parte la capacità di programmazione dell'Ente, e quindi anche di attivarsi per tempo, è sempre più stimolata dai vincoli imposti dalla coerenza delle decisioni con il DUP, anche in materia di personale. L'iter partecipativo può richiedere fino a 35 giorni (5 giorni per richiedere il confronto, e 30 di confronto). Non sono più ammesse "sorprese", e il tacere elementi o dare informazioni generiche o imprecise, o cambiare le carte in tavola, dopo aver dato l'informazione, mette in dubbio la stessa

## Il documento di Anci è sul nostro sito internet

Anci Lombardia ha pubblicato sul proprio sito internet un documento che ha individuato delle linee di indirizzo e dei principi applicativi comuni a supporto della contrattazione integrativa in relazione ai principali contenuti del Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto Funzioni Locali 2016-2018 sottoscritto il 21

maggio 2018.

Il testo, reperibile sul sito dell'Associazione, è stato elaborato dal gruppo di lavoro costituito da un'ampia rappresentanza delle direzioni e segreterie generali e delle direzioni del personale dei capoluoghi di provincia lombardi e dei Comuni lombardi sopra i 50.000 abitanti.

preesistenza dei corretti presupposti per l'adozione delle decisioni che presuppongono l'informazione. Al netto del rischio di incorrere nella fattispecie penale del comportamento antisindacale ai sensi dell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, non è escluso il rischio di invalidità degli atti stessi. Per contro, ancor più di prima, come si può verificare nella piena applicazione delle decisioni provvisorie e delle decisioni unilaterali nelle materie oggetto di contrattazione decentrata, gli organi dell'Ente locale devono essere consapevoli del fatto che nelle materie oggetto di partecipazione, adempiuti gli obblighi informativi e di confronto richiesti, e considerate debitamente le osservazioni e proposte sindacali, mantengono piena autonomia e responsabilità nelle decisioni. I momenti in cui si sviluppa il contraddittorio sindacale sono, in base alle materie, quelli del tavolo di "confronto" nell'ambito della "partecipazione" e di quello di "contrattazione". Per entrambi gli istituti il nuovo CCNL definisce termini e modalità di attivazione. Ponendo l'attenzione sulla componente datoriale coinvolta in particolare nell'ambito dell'attività di confronto, questa oggi necessariamente va intesa in termini diversi nelle diverse fasi di informazione, confronto e contrattazione. Se è indubbio che la contrattazione coinvolge in primo luogo la delegazione di parte datoriale, l'attività di informazione, che può avere ad oggetto anche atti e decisioni ".....di valenza generale degli enti, in materia di organizzazione o aventi riflessi sul rapporto di lavoro...." (art. 3 c. 4), apre la porta all'obbligo di informazione a carico di dirigenti e responsabili che, pur essendo spesso datori di lavoro, non necessariamente sono componenti della delegazione datoriale. L'articolazione delle competenze datoriali all'interno dell'Ente, che ricordiamo, sono necessariamente di carattere gestionale e quindi fanno capo obbligatoriamente a dirigenti o funzionari del singolo ente, assume rilevanza nell'individuazione dei soggetti tenuti



all'informazione, e nello stesso tempo, laddove l'organizzazione dell'Ente preveda l'assunzione del ruolo di datore di lavoro ai soggetti apicali delle unità organizzative dell'Ente, emerge la necessità di raccordo tra tali soggetti e la delegazione trattante datoriale, in sede di informazione e confronto.

Quale che sia la soluzione, si impone una maggiore professionalizzazione delle singole componenti datoriali nella gestione delle relazioni sindacali. Ulteriore aspetto da indagare è quello della partecipazione politica alle relazioni sindacali. In realtà, già con il precedente contratto, la partecipazione politica, sia alla fase di informazione, che a quella di confronto e ancor più di contrattazione, è semplicemente non solo esclusa ma foriera di possibile invalidità degli atti assunti. Sul punto, si ritiene che la crescita qualitativa delle relazioni sindacali, nel senso auspicato dal CCNL, non può che passare attraverso una piena responsabilizzazione dei dirigenti/funzionari datori di lavoro, i quali in relazione agli atti / decisioni

da assumere, oggetto di informazione – confronto, avranno necessità di indirizzi politici, ritengo espressi e formalizzati solo nei casi in cui la decisione, ovvero la formale assunzione degli atti, sia poi di effettiva competenza degli organi politici. In quest'ottica appare censurabile l'estensione, sia in termini di una partecipazione politica diretta alla fase di informazione e confronto, anche in termini di espressione di indirizzi sostanziali in materie che non rientrano nella competenza degli organi politici. D'altra parte, il perpetrare i vizi di un sistema concertativo, in cui la difficoltà nell'attribuire al decisore politico piuttosto che a quello burocratico ovvero alla relazione sindacale le decisioni, che rende tutti apparentemente irresponsabili delle decisioni assunte e delle relative conseguenze, appare in contrasto con un sistema di relazioni sindacali che ha tra i propri obiettivi (art. 3 c. 2) anche la crescita professionale e i processi di innovazione organizzativa e di riforma della pubblica amministrazione. ■

# La potenza delle immagini e un'umanità straordinaria

## A OTTOBRE IL FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA DI LODI

 VALERIA VOLPONI

**D**al 6 al 28 ottobre 2018 prenderà il via a Lodi la nona edizione del Festival della Fotografia Etica: un appuntamento ormai imperdibile per gli operatori del settore ma anche per tutti gli appassionati di immagini che vanno dritto al cuore e scuotono le coscienze. Il percorso fatto sinora dalla manifestazione ha trasformato il Festival in un punto di riferimento solido all'interno del panorama europeo dei festival di fotografia, grazie alla scelta di raccontare l'attualità attraverso percorsi diversi e originali, per "creare un circuito virtuoso in grado di permettere alla fotografia di arrivare al pubblico e parlare alle coscienze".

La nona edizione, oltre che per la qualità delle mostre, si connoterà per il livello degli incontri, visite guidate con i fotografi, letture portfolio, presentazioni di libri e per le attività educative destinate agli studenti delle scuole medie e superiori.

Questa edizione della rassegna internazionale si è data l'obiettivo di "alzare il già notevole livello qualitativo del programma espositivo", affermano Alberto Prina e Aldo Mendichi che, con il Gruppo Fotografico Progetto Immagine, organizzano la manifestazione. "Il successo e la partecipazione sempre crescente al Festival - annunciano - premiano la scelta di raccontare cosa succede nel mondo, attraverso il filtro dello sguardo dei migliori fotografi e foto-reporters in circolazione. A volte questo sguardo può essere crudo e privo di filtri,

altre invece viene mediato da una sorta di poetica visiva che smussa leggermente gli angoli della realtà per restituire comunque una idea di speranza e condivisione. In ogni caso, il Festival è la conferma della fotografia come linguaggio principe della nostra epoca. Raggiunge velocemente e con immediatezza la sensibilità di chi la fruisce, accendendo la macchina della riflessione e della discussione". Lo conferma il numero e la qualità mai prima raggiunte delle opere concorrenti al World Report Award 2018: ben 900 le candidature arrivate quest'anno da fotografi di 50 nazionalità differenti, in rappresentanza di tutti i continenti. Una delle sezioni tra le più attese sarà quella di Spazio ONG 2018, la sezione che vede organizzazioni non governative di tutto il mondo, impegnate nel sociale, raccontare - con il mezzo della fotografia -

pubblico del Festival le proprie esperienze sul campo. All'interno di essa confluiranno, tangenzialmente, i 3 reportage della sezione NO PROFIT del WRA 2018, in attesa di definire gli altri progetti che parteciperanno alla sezione. Confermata anche la sezione Uno sguardo sul mondo. A Glance On The World Area, dedicata a scenari sociali e umanitari particolarmente sensibili. Tra le mostre di questo spazio ci sarà l'omaggio al fotografo francese Shah Marai, corrispondente di France Press (con cui è organizzata la mostra) ucciso in un attentato a Kabul lo scorso 30 aprile.

Presenti anche lo Spazio Approfondimento, lo Spazio Tematico (con un focus sugli animali in relazione all'uomo), il Corporate for Festival e il Premio Voglino. ■



ALESSANDRO CINQUE



ANGELO FERILLO



NICOLÒ LANFRANCHI



FILIPPO VENTURI



MARCO BOTTANI



NANDO RIVERO



GUIDO BIANCHI

# Servono Province nuove, proiettate sui territori

## RESTITUIRE COMPETENZE E TRASFORMARLE IN “CASA DEI COMUNI”



LAURO SANGALETTI

**//** Dopo 70 anni di Costituzione si può dire che esistono enti che possono essere ammodernati”, partendo dallo “scrivere le loro competenze e funzioni in modo nuovo”, alla luce dei cambiamenti avvenuti sui territori. Questo per Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia, è uno dei passaggi fondamentali del riassetto istituzionale, esaminato nel corso del convegno promosso dall’Unione delle Province Italiane “Rafforzare le autonomie territoriali: la riforma delle province nella prospettiva del regionalismo differenziato”, che si è tenuto recentemente a Bergamo.

L’evento ha messo a confronto i rappresentanti delle Province con quelli delle Regioni e dei Comuni, contribuendo a disegnare uno scenario delle possibili strade del futuro quadro istituzionale. Per sgombrare il campo da possibili tentativi di restaurazione, Matteo Rossi, Presidente della Provincia di Bergamo, aprendo i lavori del convegno ha tenuto a precisare come “nel dibattito delle Province non c’è per nulla la nostalgia del passato ma l’orgoglio di aver tenuto e innovato, anche nei momenti di passaggio, le governance locali e il rapporto coi sindaci. Pertanto sentiamo la responsabilità di far sì che i nostri enti locali siano interlocutori credibili e forti”.

Achille Variati, Presidente dell’Upi, ha subito posto attenzione a un punto dolente: l’incompiuta riforma Delrio, considerando che “l’intuizione di quella che

abbiamo battezzato ‘La casa dei Comuni’ è la parte migliore della Delrio, riconoscendo la Provincia come luogo dove discutere insieme del territorio”, ma il quadro poi è andato in crisi, poiché le “Province sono state svuotate di risorse, funzioni e personale”, registrando una “carezza progressiva di professionalità”. Nonostante questo però le Province non sono state a guardare ma hanno saputo reagire, istituendo per esempio le stazioni uniche appaltanti che costituiscono un servizio concreto per i Comuni.

Non poteva mancare un riferimento alla richiesta di maggiore autonomia avanzata da alcune Regioni, in merito alla quale Attilio Fontana, Presidente della Regione Lombardia, ha invocato una riflessione congiunta tra i diversi livelli istituzionali, per “parlarne in modo serio, senza farsi condizionare da spirito polemico o politico”, perché è sentita la “necessità di un ente intermedio”, quindi “scriviamo insieme un testo che sappia dare dignità a Regioni, Province e Comuni”.

Nel dibattito si è inserito il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori, per il quale “l’applicazione dell’articolo 116 è un’occasione di emancipazione di tutto il sistema Italia e per questo è necessario coinvolgere tutto il sistema delle autonomie locali”, per “declinare l’autonomia secondo il principio di sussidiarietà”. Per Gori nel nuovo quadro emergente “serve il rafforzamento dei Comuni, che in Italia scontano una forte frammentazione e quindi si deve mettere a tema l’esigenza delle aggregazioni”.

Quindi quale ruolo spetta in questo quadro alle Province?

Una proposta è stata avanzata da Brivio,

che ha manifestato di non condividere appieno l’idea che “tutte le competenze che erano delle Province tornino a esse, perché alcuni assetti territoriali si sono modificati, a partire dalle infrastrutture”, e se si vuole “sposare il fatto che più si è vicini meglio si gestisce un servizio, si devono considerare nuove dimensioni” per ottimizzare le performance. Da questo punto di vista “non deve essere abbandonata l’idea della Provincia come Casa dei Comuni, perché se i Comuni non devono essere obbligati a unirsi o a fondersi, devono però pensare insieme il futuro dei loro territori. Per questo serve una Provincia meno politicizzata ma più orientata alla soluzione dei problemi territoriali”.

Nel quadro attuale, “per poter lavorare serve il ripristino della struttura tecnica e delle risorse” provinciali, incentivando “la partecipazione dei Comuni, che in questi anni ha fatto crescere il senso di appartenenza a un contesto”. ■



# Buon lavoro ai 96 nuovi sindaci

## IN SEI COMUNI AFFLUENZA INFERIORE AL 50 PER CENTO: TUTTO DA RIFARE



Sono stati 96 i Comuni lombardi che hanno eletto il loro Sindaco in occasione delle amministrative 2018.

Sei, invece, i Comuni che non hanno un Sindaco poiché le elezioni sono state invalidate a causa della affluenza inferiore al 50% in presenza di un solo candidato alle elezioni: Berlingo, Carugo, Cassina Rizzardi, Castel Gabbiano, Cenate Sopra, e Sorico. A tutti gli Amministratori eletti il migliore augurio di buon lavoro da parte di Strategie Amministrative. Di seguito l'elenco dei primi cittadini eletti.

### Provincia di Bergamo

Aviatico: Mattia Carrara; Capriate San Gervasio: Vittorino Bertolomeo Verdi; Casnigo: Enzo Poli; Mapello: Alessandra Locatelli; Oltre il Colle: Giuseppe Astori; Paladina: Giamaria Brignoli; Pianico: Maurizio Pezzoli; Piazzolo: Laura Arizzi; Serina: Giorgio Maria Cavagna; Villa d'Ogna: Angela Bellini.

### Provincia di Brescia

Agnosine: Giorgio Bontempi; Barghe: Giovanni Battista Guerra; Berlingo: Cristina Bellini; Berzo Inferiore: Ruggero Bontempi; Borno: Matteo Rivadossi; Brescia: Emilio Delbono; Castelcovati: Alessandra Pizzamiglio; Malonno: Giovanni Ghirardi; Manerbio: Samuele Alghisi; Milzano: Massimo Giustiziero; Offlaga: Giancarlo Mazza; Ospitaletto: Giovanni Battista Sarnico; Ponte Di Legno: Ivan Faustini; Quinzano

d'Oglio: Andrea Soregaroli; San Zeno Naviglio: Marco Ferretti; Soiano del Lago: Alessandro Spaggiari; Toscolano Maderno: Delia Maria Castellini; Trezano: Italo Spalenza.

### Provincia di Como

Bulgarograsso: Fabio Chindamo; Carlazzo: Piera Antonella Mazza; Centro Valle Intelvi: Mario Pozzi; Cernobbio: Matteo Monti; Laglio: Roberto Pozzi; Lambrugo: Giuseppe Costanzo; Lurago d'Erba: Federico Bassani; Montemezzo: Gian Luigi Spreafico; Mozzate: Luigi Monza; San Siro: Claudio Raveglia.

### Provincia di Cremona

Capernganica: Alex Severgnini; Trescore Cremasco: Angelo Barbati; Vaiano Cremasco: Paolo Primo Molaschi.

### Provincia di Lecco

Calolziocorte: Marco Ghezzi; Oliveto Lario: Bruno Polti; Robbiate: Daniele Villa; Valvarrone: Luca Buzzella.

### Provincia di Lodi

Castelgerundo: Daniele Saltarelli; Cavenago d'Adda: Sergio Curti; Massalengo: Severini Serafini; Sordio: Salvatore Iesce; Turano Lodigiano: Emiliano Lottaroli.

### Provincia di Mantova

Borgo Mantovano: Alberto Borsari; Borgofranco sul Po: Lisetta Superbi; Castel Goffredo: Achille Prignaca; Ceresara: Simone Parolini; Rodigo:

Gianni Grassi; San Martino dell'Argine: Alessio Renoldi.

### Provincia di Milano

Arese: Michela Palestra; Bareggio: Linda Colombo; Basiglio: Lidia Annamaria Reale; Bellinzago Lombardo: Angela Comelli; Bresso: Simone Cairo; Calvignasco: Giuseppe Gandini; Cerro Maggiore: Giuseppina Berra; Cinisello Balsamo: Giovanni Giacomo Ghilardi; Cisliano: Luca Durè; Gorgonzola: Angelo Stucchi; Opera: Antonino Nucera; Zibido San Giacomo: Sonia Margherita Belolli.

### Provincia di Monza e Brianza

Brugherio: Antonio Marco Troiano; Carate Brianza: Luca Veggian; Cogliate: Andrea Basilico; Lazzate: Loredana Pizzi; Macherio: Redaelli Mariarosa; Nova Milanese: Fabrizio Pagani; Seregno: Alberto Rossi; Seveso: Luca Luigi Allievi.

### Provincia di Pavia

Alagna: Riccardo Ferrari; Borgarello: Nicola Lamberti; Bosnasco: Flavio Vercesi; Castello d'Agogna: William Grivel; Mezzanino: Adriano Piras; Nicorvo: Michele Ratti; San Damiano al Colle: Cesarino Vercesi; Sommo: Giovanna Paola Ferrari; Vistarino: Sergio Carù.

### Provincia di Sondrio

Albosaggia: Graziano Murada; Bema: Marco Sutti; Chiesa Valmalenco: Renata Petrella; Cosio Valtellino: Alan Vaninetti; Gerola Alta: Rosalba Acquistapace; Sondrio: Marco Scaramellini; Teglio: Elio Moretti.

### Provincia di Varese

Agra: Luca Baglioni; Azzate: Gianmario Bernasconi; Jerago con Orago: Emilio Aliverti; Lonate Pozzolo: Nadia Rosa; Venegono Superiore: Ambrogio Crespi. ■

# I Laboratori di AnciLab e la rigenerazione urbana

LE INNOVAZIONI MESSE A PUNTO A BOLGARE, CORNAREDO, LUINO, MANTOVA, MARCALLO CON CASONE E SESTO CALENDE



SERGIO MADONINI

**D**al 2017 AnciLab ha avviato un'iniziativa che va sotto il nome di Laboratori dell'innovazione. Nel corso di cinque incontri e di un convegno conclusivo un tema specifico viene affrontato nei suoi diversi aspetti. Al tavolo siedono amministrazioni locali e imprese. Ogni incontro è arricchito, oltre che dalle esperienze dei partecipanti, da ospiti dal mondo delle istituzioni che portano spunti, buone pratiche su cui riflettere.

La formula dei Laboratori ha ottenuto il consenso più che positivo dei partecipanti anche in virtù dei temi affrontati. L'edizione dei Laboratori di quest'anno si è aperta con il tema

della rigenerazione urbana. Se ne parla da tempo e numerose amministrazioni locali hanno posto al centro della loro attività interventi per il recupero o la riqualificazione di aree ed edifici in situazione di abbandono o di degrado. Si tratta di operazioni piuttosto onerose per le casse comunali e da più parti si sono sollecitati in passato e tuttora si sollecitano supporti sia pubblici sia privati. In questo senso vanno i provvedimenti statali sulle periferie e molte norme regionali. Tuttavia, questi non sono sufficienti e l'apporto del privato può portare a un ulteriore sviluppo dei progetti di rigenerazione. Sul fronte dei finanziamenti pubblici, il presidente di Anci e Sindaco di Bari, Antonio Decaro, interpellato in occasione della visita ad Anci Lombardia,

ha sottolineato la necessità di "stabilizzare, per esempio, il finanziamento per le periferie così da consentire una programmazione pluriennale. Per i piccoli Comuni, poi, sarebbe utile intervenire per favorire interventi sui centri storici e sui beni culturali. La stragrande maggioranza di questi Comuni sono veri e propri scrigni che conservano beni di grande rilevanza culturale".

Sul tema, nella stessa occasione della visita di Decaro, è intervenuto anche il presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Lecco, Virginio Brivio, ribadendo: "Rigenerare è possibile, è un'opportunità da cogliere, ma è al contempo faticoso. Come Anci Lombardia ci siamo fatti interpreti di questa fatica e crediamo sia urgente un piano non solo per le periferie ma anche, per esempio,



per le zone di montagna. È necessario inoltre snellire le procedure, semplificarle". Un problema connesso alla rigenerazione è spesso quello della bonifica di talune aree. "Si tratta di costi ingenti", ha aggiunto il presidente Brivio, "per cui si dovrebbe attingere a canali di finanziamento europei e del settore ambiente. Su questo fronte un'ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di sviluppare progetti prototipo a livello provinciale".

Per quanto riguarda gli interventi dei privati, questi possono essere incentivati anche da iniziative di recupero avviate dalle amministrazioni locali che hanno rivalutato zone su cui affacciano aree dismesse, abbandonate, degradate. In tal senso sono molte le esperienze presentate dalle amministrazioni locali che hanno partecipato ai Laboratori sulla rigenerazione urbana, segno di un'elevata attenzione al tema e di una capacità di intervento davvero interessante.

Vediamo alcuni esempi presentati durante il Laboratorio, rimandando i nostri lettori all'e-book dove questi e altri interventi saranno presentati in modo più esaustivo.

### **Bolgare**

Gli obiettivi degli interventi di rigenerazione, ha raccontato il Sindaco di Bolgare, Luca Serughetti, durante il Laboratorio di Ancilab, si sono focalizzati sul recupero della qualità della vita. In tal senso va anche la decisione di non realizzare nell'area più grande un centro commerciale, ma di favorire lo sviluppo di negozi di vicinato, che di recente, ci dice il Sindaco Serughetti, "si è tradotto in un incentivo per l'apertura di nuove attività commerciali, 'il negozio che non c'è', messo a disposizione dall'amministrazione comunale grazie a un fondo di circa 20mila euro". I contributi sono previsti soprattutto per l'area più centrale di circa 18mila mq, quella davanti al polo scolastico. Qui si è realizzata la Piazza della Vita e già sono operativi negozi di vicinato e servizi quali la farmacia, gli ambulatori



medici e così via. Sono stati eliminati posti auto a favore di zone pedonali e ciclabili ed è stato emanato un regolamento ad hoc per la tutela del commercio in centro storico. La piazza oggi ospita più di 50 eventi l'anno sia estivi che invernali. Nell'area più grande, circa 25mila mq, "l'amministrazione" ci dice il Sindaco "è intenzionata a incentivare l'avvio della rigenerazione urbana per urbanizzare un'area centrale e strategica, in parte abbandonata, realizzare residenze e soluzioni di housing sociale e completare i servizi annessi al polo scolastico. Il tutto cercando di evitare il consumo di suolo".

### **Cornaredo**

Un progetto importante a Cornaredo è quello riguardante un'area industriale di 60mila mq, abbandonata da 10 anni ma, come dice il Sindaco Yuri Santagostino, "può diventare una risorsa per tutta la comunità. L'area rappresenta un problema" prosegue il Sindaco "dal punto di vista sia ambientale che della sicurezza: le aree sono completamente abbandonate e a volte diventano luogo scelto per rave party o occupazioni abusive".

A seguito del fallimento dell'azienda che occupava l'area la stessa viene suddivisa e affittata a diverse aziende. Nel 2007 un incendio di pneumatici

stoccati da parte di un'azienda rende l'area non più agibile e porta alla necessità di una bonifica che viene effettuata solo in parte.

"Lo scenario prevede un approccio incrementale per step a partire dalle aree più facilmente recuperabili per innescare la scintilla della rigenerazione". Due le proposte: Parco del riutilizzo, e Fabbrica del gusto. Tra questi due l'Amministrazione ha scelto il secondo per via del contesto territoriale che prevede spazi vendita prodotti, ristorazione e somministrazione, attività di trasformazione. A questi si collegano funzioni quali servizi di formazione, servizi per la filiera locale, agricoltura didattica, artigiani e botteghe alimentari, mulini e altre strutture di trasformazione.

### **Luino**

Il progetto più importante di Luino riguarda la riconciliazione della città con il lago Maggiore, con gli ampi spazi pubblici a lago inutilizzati. "Il declino industriale impone di cogliere altre risorse" dice Stefano Introini, responsabile della Direzione tecnica del Comune, quelle territoriali come il fronte lago che diventa un punto di riferimento intorno a cui riorganizzazione il sistema urbano, sociale ed economico, favorendo l'attrattività e

lo sviluppo socio-economico-culturale". Va detto che pubblico e privato sono impegnati per un rilancio delle attività imprenditoriali che passa anche attraverso i progetti di riqualificazione di aree industriali dismesse. "Si tratta di un'area di circa 300mila mq e altrettanti metri cubi. L'obiettivo è il riuso di aree e immobili industriali, ferroviari e logistici dismessi che si trovano nella zona centrale di Luino, cui si aggiungono il recupero dell'ex stadio comunale e la riorganizzazione del sistema della viabilità e della sosta. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria la sinergia tra la responsabilità territoriale propria della politica e quella degli investimenti che

fatto che nella giunta fosse presente, primo e unico in Italia, un assessorato dedicato esclusivamente alla Rigenerazione Urbana. La posizione è stata occupata fino a poco tempo fa da Lorenza Baroncelli, oggi curatore del settore architettura, rigenerazione urbana, città de La Triennale di Milano. L'assessorato ha avviato interventi soprattutto nelle periferie con l'obiettivo di rilancio economico, sociale e culturale. L'architetto Baroncelli riassume in due parole questo obiettivo: "Fare bellezza".

A parte questi importanti interventi, vogliamo qui sottolineare quanto fatto dal Comune per un bene che ha una

Come riportarla al centro dell'attenzione? "Le scarse risorse economiche impedivano al Comune interventi sostanziali. Tuttavia, con una minima spesa abbiamo realizzato, anche grazie all'aiuto dei privati, un impianto che illuminasse la sera il porticato e il complesso. Un primo passo per ridare sicurezza. Poi abbiamo messo a disposizione di cittadini e turisti una barca per navigare sul Rio. Dovevamo restare aperti un mese e invece è durato un anno." L'intervento ha attirato anche l'attenzione di attori economici anche grazie all'opera dell'Associazione Amici delle Pescherie di Giulio Romano. Entro l'anno il complesso riaprirà.



caratterizza il livello imprenditoriale". Su questo fronte, l'Amministrazione comunale si è impegnata, e il progetto del fronte lago ne è un esempio, in opere che possano spingere le imprese a intervenire.

### **Mantova**

Sono tanti i progetti di rigenerazione del Comune di Mantova avviati e in via di realizzazione. Di certo ha giocato il

valenza storico-culturale, come per altro molti beni che fanno di Mantova patrimonio dell'umanità: le Pescherie di Giulio Romano. Edificate nel 1536 a cavallo del Rio, le Pescherie erano state messe in vendita per circa 200mila euro. "Per fortuna nessuno si è fatto avanti" ci dice Baroncelli. "Purtroppo però erano scomparse dall'attenzione dei cittadini e la zona si era trasformata in un luogo caratterizzato da microcriminalità".

### **Marcallo con Casone**

Sono diversi gli interventi che l'amministrazione di Marcallo ha avviato in questi anni per, come ci dice il Sindaco Massimo Olivares, "far rivivere spazi importanti e per certi versi storici del nostro Comune, riconsegnandoli alla cittadinanza. Il nostro paese non aveva spazi di aggregazione, né spazi per i servizi, anzi in molti casi non aveva servizi". Un esempio è il progetto di una scuola abbandonata, recuperata e trasformata in un polo socio-assistenziale, con una residenza per anziani di 62 posti, un poliambulatorio comunale, uno sportello per le donne e un counseling per l'autismo. Altro esempio è piazza

Bubry. Prima era un cortile di una scuola abbandonata che il Comune ha acquisito per dare alla frazione Casone la piazza che non aveva, su cui ora si affaccia anche un asilo nido.

### **Sesto Calende**

Due le direttrici su cui si è mossa l'Amministrazione comunale. "Da una parte ci siamo impegnati sull'Accordo di programma con Regione Lombardia per

restituire servizi ai cittadini in un'area di proprietà pubblica, secondo la logica tradizionale della riqualificazione" ci dice Giovanni Buzzi, Vicesindaco e Assessore urbanistica, edilizia privata e paesaggio e patrimonio di Sesto Calende. "Dall'altra parte abbiamo perseguito interventi mirati, sia nell'area centrale che nelle frazioni che fungessero da spinta a interventi da parte del privato". Un piccolo risultato è però stato raggiunto. "Sul Sempione si affaccia un'area di edilizia popolare che è andata via via negli anni sempre più degradandosi. Qui siamo intervenuti sulle parti di competenza pubblica, dai marciapiedi all'illuminazione, cercando quindi di migliorare la qualità degli spazi comuni. Un privato, sull'onda di questi interventi, si è attivato per riqualificare l'immobile di sua proprietà. Ecco che l'intervento pubblico è stato l'innescò per un primo passo di riqualificazione di questa zona". Altri i progetti presentati da Sesto Calende durante UrbanLab. "Fra questi mi fa piacere ricordare un intervento che è partito dal basso e ha visto la collaborazione concreta tra pubblico e privato. I commercianti di Piazza Mazzini, una piazza un po' dimenticata, si sono resi disponibili con il Comune per ridare vita alla zona. Abbiamo ridotto i parcheggi, ampliato i marciapiedi, chiuso alcune parti al traffico e stiamo lavorando per spostare alcuni servizi in questa piazza. I primi risultati ci sono e Piazza Mazzini è ritornata a essere più frequentata". ■



# Stop al cemento spazio alla gente

## A CESANO BOSCONO UN PROGETTO PILOTA PER IL QUARTIERE GIARDINO

L'amministrazione di Cesano Boscone, Comune alle porte di Milano cresciuto tumultuosamente negli anni del boom economico, si trova a dover ripensare al proprio territorio, per renderlo maggiormente aderente alle esigenze moderne e meno impattante dal punto di vista ambientale. L'impresa non è facile in un territorio particolarmente denso di abitanti e di attività molto vicino alla città, che fa da polo catalizzatore ingombrante sia nell'offerta di servizi che nell'offerta di svago. Il Sindaco Alfredo Negri ci ha dichiarato: "nell'arco di qualche mese Cesano sarà una città meno impattante dal punto di vista ambientale e più tecnologica", la sua amministrazione sta infatti perseguendo importanti obiettivi in questo senso rinnovando l'illuminazione pubblica e costruendo un servizio di video sorveglianza con lo scopo finale di migliorare la vita dei cittadini e la fruibilità del territorio. In questo contesto è nato un progetto pilota per la ristrutturazione del quartiere Giardino. Questo è un gruppo di case, o meglio di palazzi, all'interno di un'area verde che conta 1500 appartamenti con circa 5000 abitanti, l'intero Comune ne fa meno di 25mila, costruito alla fine degli anni 60 a cavallo del confine con la vicina Corsico. Una realtà sociale non sempre facile dunque. Già nei primi anni 2000 per l'intero quartiere era stato creato un impianto di tele riscaldamento a biomasse e un sistema di raccolta differenziata con isole ecologiche. "Mi piace pensare che con questi sforzi l'innovazione sia messa al servizio dell'uomo", continua il Sindaco, aggiungendo che, "purtroppo, spesso invece l'innovazione cambia

in peggio le relazioni, il lavoro e l'apprendimento. In questo caso, invece, l'innovazione è fonte di maggiore socialità, di rispetto per l'ambiente, di comodità". L'ultimo intervento all'interno del Quartiere Giardino di Cesano Boscone lo ha trasformato in un ecosistema urbano smart con aree WiFi gratuite, bookcrossing, biblioteca degli oggetti, orti urbani con sistema di irrigazione a risparmio idrico (anche per gli altri spazi verdi condominiali) e composteria di comunità per produrre il fertilizzante, sistema di illuminazione intelligente, attrezzi ginnici nel verde a disposizione di tutti e che producono energia. La struttura del quartiere rimane quella pensata all'inizio degli anni '70 ma questa infrastruttura tecnologica e sociale rende molto più interessante e vivibile lo spazio urbano facendo anche da supporto a nuovi servizi e idee che potranno essere realizzati in futuro.

Tutto questo senza dimenticare dunque chi nel quartiere abita. Le condivisioni di spazi e di servizi rendono innanzitutto più coese e consapevoli le famiglie che vivono in quell'area contribuendo all'inclusione e a nuove forme di aggregazione sociale. Il sindacato inquilini del quartiere infatti ha fatto da riferimento in questo sviluppo, supportando l'amministrazione comunale nella riqualificazione sociale e culturale delle aree e ora supporterà la realizzazione di una app di quartiere resa possibile dalle nuove infrastrutture. "La speranza è che l'app faccia da volano alla vita della comunità" Hanno detto i rappresentanti del sindacato. Il Sindaco Negri conclude: "grazie alla tecnologia questo è diventato un quartiere appetibile anche per i giovani. E dove ci sono i giovani le città vivono". ■

# Betlemme in 3D, decolla un'idea trasformata in progetto internazionale



## ANCHE ANCI LOMBARDIA COINVOLTA IN UN PROCESSO TECNOLOGICO PER UNA CITTÀ ENTRATA NELLA STORIA



 ELIA BELLI

**È** partito all'inizio di luglio il progetto di cooperazione internazionale, finanziato da AICS, che ha l'obiettivo di promuovere il rafforzamento del sistema di gestione e governance territoriale del Comune di Betlemme attraverso il trasferimento di esperienze conoscitive e pratiche metodologiche per la gestione e il controllo della crescita urbana per lo sviluppo del patrimonio e il miglioramento della qualità della vita della città di Betlemme. Il progetto, che metterà in atto un processo tecnologico di analisi

della forma urbana in modo da programmare la città futura, ha una durata di 3 anni e un costo totale di 670mila euro di cui 526.600 finanziati con il contributo dell'Agenzia Italiana per la

Cooperazione e lo Sviluppo e i restanti 143.400 come apporto valorizzato dai partner di progetto. Gli enti partner di progetto sono il Comune di Pavia (ente capofila), il Comune di Betlemme,



l'Università degli Studi di Pavia, l'Università di Betlemme, la Provincia di Pavia, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia, il Sistema territoriale per la Cooperazione Internazionale APS, Anci Lombardia, il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) e l'Associazione Ingegneri Palestinesi.

“Siamo qui a Betlemme per dare il via a Betlemme in 3D. E' il primo progetto di cooperazione internazionale che il Comune di Pavia fa - spiega Francesco Brendolise, delegato Anci Lombardia per la Cooperazione Internazionale e consigliere comunale da Pavia - e lo fa con il Comune di Betlemme, con cui è gemellato da 12 anni. Siamo operativi e abbiamo rifinito degli accordi con i nostri partner palestinesi”.

L'effettiva necessità dello strumento da parte degli organi locali, istituzionali e professionali, risulta evidente da espliciti appelli di intervento derivanti dall'attuale mancanza di pratiche amministrative di governo del territorio sulla città di Betlemme, per la gestione di un contesto costituito da 8 quartieri, 10 culture e 30mila abitanti residenti con flussi turistici di 1 milione di persone l'anno che incidono sulla fruizione di servizi, attività commerciali, strutture ricettive e spazio urbano. “Da un punto di vista scientifico - precisa il prof. Sandro Parrinello, direttore scientifico del progetto Betlemme in 3D e docente del DICAr, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, dell'Università di Pavia - il progetto prevede la documentazione del centro storico di Betlemme e quindi il rilevamento morfologico e tecnologico delle architetture esistenti e delle unità edilizie. Questo per poi riuscire a definire un sistema informativo tridimensionale che sia funzionale alla pianificazione e alla gestione della città”. Infatti, nel progetto di cooperazione tra gli enti partner di progetto si vuole creare un sistema di gestione territoriale e del patrimonio costruito di Betlemme basandosi su dati affidabili di documentazione digitale metrica e censuaria, la ristrutturazione fisica degli

## Una mappatura innovativa e la gestione urbana della città

Cristina Natoli è rappresentante dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo a Gerusalemme. In questa intervista abbiamo fatto il punto sui progetti di cooperazione internazionale in Palestina e l'impegno dell'Agenzia per quei territori.

**Dottorssa Natoli, quanto è importante per il territorio palestinese la cooperazione internazionale?**

Il sistema degli aiuti internazionali costituisce da oltre trent'anni la principale risorsa per i Territori Palestinesi per mantenere in vita il proprio apparato amministrativo e allo stesso tempo contenere l'impatto decisivo che l'occupazione israeliana gioca sulle condizioni di vita della popolazione, in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e soprattutto a Gaza, dove il tasso di disoccupazione si muove tra il 50% e il 70%.

La Cooperazione Italiana è presente a supporto dei Palestinesi dalla metà degli anni '80, investendo circa 450 milioni di euro. Attualmente la Sede AICS di Gerusalemme dispone di un portafogli di interventi, tra crediti di aiuto e doni, per un totale di circa 180 milioni di euro, destinati a realizzare

progetti di sviluppo per migliorare la condizione delle donne palestinesi e il sistema sanitario nazionale, oltre che per sostenere le imprese private e lo sviluppo economico. Interveniamo anche a sostegno delle Nazioni Unite e in particolare di UNRWA, l'Agenzia che dal 1948 si occupa dei rifugiati palestinesi presenti qui come in Libano Siria e Giordania.

**Come valuta il progetto di cooperazione Betlemme in 3D?**

Il recente Bando per Enti Territoriali pubblicato da AICS ha visto approvare 6 iniziative su 18 ai Territori Palestinesi, e 4 di esse alla città di Betlemme. Si tratta di un risultato significativo che dimostra il valore di diversificate e intense partnership attivate negli anni tra Enti Locali italiani e la città della Natività. In particolare, ritengo il progetto assegnato al Comune di Pavia particolarmente rilevante per il sostegno che intende offrire alla mappatura e alla gestione urbana della città di Betlemme, e sono convinta che il supporto della ONG VIS, radicata sul territorio, consentirà una piena implementazione dell'iniziativa.

archivi e la formazione del personale locale che gestisca poi i dati raccolti, elaborati e dati al Comune palestinese. Il Comune di Betlemme, attraverso esplicita richiesta, ritiene centrale il progetto per poter avviare un processo amministrativo di elaborazione di metodologie archivistiche, sistemi di documentazione e protocolli operativi per il rispetto della città e del

patrimonio. La mappatura in 3D del centro storico di Betlemme rappresenta l'occasione di un'azione significativa per valorizzare e completare il piano di gestione del sito UNESCO (Basilica della natività e percorso del pellegrino) e intervento cruciale per la riappropriazione da parte di popolazione ed ente di un sistema di memorie e valori a rischio di perdita. ■

# La Regione e i Comuni nel Mantovano terremotato

## STENTA A DECOLLARE LA RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI: 35 I CANTIERI APERTI

 SERGIO MADONINI

**A**ttilio Fontana, nella duplice veste di Presidente di Regione Lombardia e Commissario delegato alla ricostruzione post sisma, è tornato a fine giugno scorso nel Mantovano colpito dal terremoto del 2012. Sono passati sei anni dalla sua prima visita, quando, all'indomani delle scosse che tanti danni procurarono a questo angolo di Lombardia, venne a portare la solidarietà e il supporto di Anci Lombardia di cui era allora presidente. "In questi anni è stato fatto un lavoro importante e la situazione è di certo cambiata in modo sostanziale. I cantieri partiti di recente fanno ben sperare per il futuro di questo territorio. Tutto ciò è stato possibile grazie alla solida collaborazione di tutte le istituzioni locali". Ad accompagnare il Presidente,

Alessandra Cappellari, Consigliere Regionale incaricato del supporto al Commissario con funzioni di coordinatore. Al Consigliere Cappellari abbiamo chiesto di fare il punto sulla ricostruzione: "Per quanto riguarda la parte privata e in particolare l'attività volta a ripristinare le situazioni abitative la situazione è a buon punto. Stenta a decollare la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici ad uso pubblico. Sono solo 3 i lavori conclusi, mentre 35 sono in corso e 43 fermi allo stato di progettazione. Va detto che se da una parte si ravvisa una certa lentezza nella fase di progettazione, dall'altra si deve annotare la scarsa presenza di centrali uniche di committenza. Per accelerare Regione ha chiesto a Infrastrutture Lombarde di fare da centrale di committenza cui i Comuni si possono rivolgere". Il Consigliere Cappellari pone poi al centro delle prossime iniziative tre





urgenze: la valutazione delle domande inviate a seguito di un avviso pubblico del giugno 2017, la presenza di tecnici nei Comuni e la scadenza di fine anno per lo stato dei lavori delle imprese agricole.

“Sul primo punto, l'avviso pubblico dello scorso anno era stato aperto al fine di venire incontro, per le abitazioni, a coloro che per vari motivi non avevano potuto presentare la richiesta di contributi nei tempi stabili, ovvero a fine 2014. A seguito di questo provvedimento sono arrivate 1311 domande, un'enormità rispetto alle previsioni. Si tratta ora di valutare queste domande, dando priorità ai proprietari delle abitazioni, che devono risultare essere case principali e avere un'ordinanza di inagibilità. Altro aspetto riguarda i tecnici inseriti nei Comuni. I Sindaci, come ho potuto constatare negli incontri che proseguiranno anche nei prossimi tempi, hanno portato avanti il lavoro con impegno coadiuvati in quest'ultimo anno da pochi tecnici. Dal 1° luglio è stato ripristinato il numero dei tecnici necessari.

Per le attività produttive agricole, l'Unione Europea ha riconosciuto come data ultima per l'effettuazione del versamento al beneficiario il 31 dicembre 2018 e pertanto i lavori dovranno essere completati e rendicontati, alle Amministrazioni che ne hanno rilasciato la concessione, entro il 10 settembre. A oggi sono ancora molte le aziende impegnate nella realizzazione dei lavori o che ancora non hanno visto completata l'istruttoria (n.d.r.: l'ultimo report della Struttura Commissariale parlava di 312 aziende). Per venire incontro a queste aziende è stato proposto un accordo con le banche per l'apertura di conti correnti vincolati intestati ai beneficiari su cui depositare la somma della ricostruzione complessiva mancante. Va detto che tutto è sottoposto allo stato di avanzamento dei lavori e che, come richiesto dall'Europa, questi conti non siano pignorabili”.

Da ultimo Alessandra Cappellari ricorda quei giorni. “La prima scossa mi ha sorpresa a casa con mio figlio. Sono subito corsa in strada e la paura ci ha tenuto per strada un po' di tempo. Ancor più con la scossa del 29. Ero in studio e sono crollati tutti i volumi dalla libreria. Anche in quel caso fuga verso la strada e molto tempo prima di rientrare. Da notare che mi trovo in entrambe i casi a Mantova e per gli abitanti di altri Comuni la situazione è stata di certo ben peggiore. Un altro ricordo è che si parlava di questo terremoto come se fosse avvenuto solo in Emilia. Mantova e il Mantovano sembravano dimenticati. Forse perché siamo un angolo di Lombardia, siamo terra di confine con altre regioni. Questa però è una terra che ha valori e da valorizzare perché è terra di iniziative e volontà di fare”. Parola di mantovana. ■



Nel volume “Un sisma da non dimenticare”, il racconto e le esperienze delle comunità colpite dal terremoto:

[www.ancilab.it](http://www.ancilab.it)

# ReteComuni, una spallata all'attività di riciclaggio

MONICA MORI: "SPAZIO ALLE ATTIVITÀ LEALI E PULITE"

Fondazione  
**CARIPLO**



SERGIO MADONINI

**P**rosegono i lavori del Tavolo Antiriciclaggio, iniziativa voluta e realizzata da ReteComuni, la community degli enti locali di Anci Lombardia. Il Tavolo, cui partecipano sei Comuni capoluogo, è stato costituito con l'obiettivo di "condividere esperienze, buone pratiche, processi, modalità organizzative in modo tale che i Comuni partecipanti possano attrezzarsi per contrastare il riciclaggio" ci dice Monica Mori, Dirigente Settore Finanze e Oneri Tributari del Comune di Milano. Ed è proprio l'esperienza del capoluogo regionale alla base dell'iniziativa. Milano, infatti, è stato il primo Comune ad affrontare il contrasto al riciclaggio del denaro. Come è nata l'iniziativa lo spiega ancora Monica Mori. "Siamo partiti dall'osservazione di fenomeni, legati per esempio a situazioni di evasione fiscale, che non sapevamo come collocare o che non conoscevamo. Grazie alla collaborazione con l'Ufficio Informazioni finanziarie di Banca d'Italia abbiamo potuto dare un nome a questi fenomeni e aprire nuovi e altri campi di indagine". Dunque dall'osservazione della città, delle pratiche e degli atti che

vengono sottoposti agli uffici comunali sono nati sospetti che hanno trovato la loro giusta collocazione nelle segnalazioni all'Uif. "Sospetti" sottolinea Mori, "non reati perché in questo caso come è noto c'è un obbligo di denuncia alle autorità preposte". L'attività di riciclaggio, ma anche di "sporco" cioè di denaro destinato ad attività illecite, va a infettare l'economia di un territorio. "Milano negli anni è cresciuta per attrattività, anche grazie alle numerose attività messe in atto dal Comune. È indubbio che vengano attratti sia ciò che c'è di buono sia ciò che è meno buono. Quando quest'ultimo si mette in concorrenza con il primo spesso, se non sempre, riesce ad avere partita vinta anche grazie alla facile disponibilità finanziaria. Obiettivo di un'azione di rilevazione dei fenomeni di riciclaggio è quello di scardinare questa parte infetta per lasciare spazio a una concorrenza leale e pulita che si radichi nella città. Abbiamo così lavorato con i nostri funzionari affinché si trasformassero in sentinelle in grado di individuare operazioni sospette da segnalare all'Uif". Questa, in sostanza, l'esperienza che il Comune di Milano condivide con le altre amministrazioni che partecipano al Tavolo antiriciclaggio. Tuttavia, come ci dice ancora la dottoressa Mori, "nella nostra regione ci sono fenomeni che si radicano di più in un territorio e meno in un altro. Attraverso il confronto che si è attivato con il Tavolo, i Comuni possono scambiarsi esperienze sul metodo utilizzato per affrontare il fenomeno. In tal modo l'esperienza

di un'amministrazione dove tale fenomeno è più radicato può essere utilizzata anche per sradicarlo laddove esso si presenti in modo marginale o parziale". Questa attività di contrasto al riciclaggio quanto costa? "Non è un costo in più per l'amministrazione. L'unico elemento necessario è la formazione del personale che deve sviluppare sensibilità e capacità diverse per individuare operazioni sospette, continuando a svolgere il proprio lavoro". Va detto che Uif si è resa disponibile a fornire gratuitamente questa formazione e ReteComuni è attiva per approfondimenti e supporto.

Altro obiettivo del Tavolo è costituire una rete della legalità che si contrapponga alla rete dell'illegalità, almeno sul territorio della regione, pur considerando che la criminalità organizzata è oggi un'"azienda" internazionale. Ciò non toglie che se queste sensibilità e capacità di individuare accadimenti che non rientrano nelle norme si diffondessero a tutti i Comuni, non solo quelli che partecipano al Tavolo, la rete della legalità sul territorio regionale sarebbe di certo più efficiente.

"Sarebbe utile" conclude Monica Mori "che questa attività si ampliasse a livello di Città Metropolitana. E sarebbe altrettanto utile che si affiancasse ai Comuni anche un altro soggetto istituzionale, la Regione". ■

# Servizi informatici, insieme Comuni e Provincia di Varese

## LO SCOPO È ACQUISIRE E GESTIRE GLI APPLICATIVI

 SERGIO MADONINI

**P**rotocollo, segreteria, atti amministrativi, messi comunali, gestione pubblicazioni e albo pretorio on-line, flussi documentali, servizi demografici, tributi, gestione del personale, servizi on line al cittadino sono solo alcune delle aree che abbisognano oggi di applicativi gestionali informatici. Lo conferma anche il protocollo d'Intesa che la Provincia di Varese ha sottoposto ai Comuni del territorio e che, a oggi, è stato firmato da quindici amministrazioni, compreso il capoluogo Varese. Anzi, l'elenco degli applicativi proposto dal Protocollo è ancora più lungo ed esaustivo delle necessità comunali.

L'acquisto, l'aggiornamento, la manutenzione sono costi non indifferenti per le casse comunali, soprattutto nei piccoli e medi Comuni. La carenza di risorse economiche non è il solo problema, come ravvisa Giuseppe Licata, consigliere provinciale e promotore del Protocollo: "C'è anche una carenza di risorse umane, sia sotto il profilo numerico che, in certi casi, di professionalità". Ma se un'adeguata formazione può sopperire a questa carenza, sul fronte economico resta sempre il problema legato a una spesa "spesso superiore ai risultati ottenuti", ci dice il consigliere Licata. "Per questo e in risposta alle esigenze sollevate dalle amministrazioni locali, la Provincia si è attivata per dare supporto ai Comuni, promuovendo un percorso per acquisire

insieme strumenti e servizi informatici". Il progetto è nato circa un anno e mezzo fa, ha coinvolto amministratori e tecnici comunali e ha avviato un sondaggio per verificare quali fossero gli applicativi più utilizzati che necessitavano di essere ammodernati. "L'evoluzione delle tecnologie è assai rapida ed è fondamentale per le trasformazioni in atto restare al passo". È stata fatta anche un'indagine di mercato per verificare quali prodotti fossero disponibili. L'obiettivo del progetto, declinato anche nel protocollo, era ed è quello di acquisire e gestire in forma centralizzata su scala sovracomunale degli applicativi informatici.

In sostanza, sarà la Provincia, redatto il Capitolato con l'ausilio dei Comuni, a indire e aggiudicarsi la gara. Aderendo all'Accordo Quadro, i Comuni potranno acquisire anche solo alcuni degli applicativi disponibili, pagando un canone che sarà proporzionale al numero di

abitanti del Comune e agli applicativi prescelti. "I Comuni potranno acquisire inizialmente uno o più applicativi e successivamente ampliarne il numero, con un adeguamento del canone", sottolinea Licata che aggiunge: "è importante la partecipazione dei Comuni alla stesura del Capitolato, soprattutto per tutti quei servizi aggiuntivi che si sono rivelati costi spesso esorbitanti. Mi riferisco, per esempio, ad assistenza e aggiornamento degli applicativi, formazione e migrazione dei dati. Inoltre, la condivisione degli applicativi consente ulteriori sviluppi nella trasformazione digitale delle amministrazioni locali, in linea con i recenti provvedimenti. Da ultimo, l'aspetto più importante sarà il miglioramento dei servizi ai cittadini". La Provincia chiuderà presto un accordo con Anci Lombardia e AnciLab, che offriranno il loro contributo sia sul fronte giuridico che tecnico. ■



# A Brescia sulla privacy un approccio organizzato

## L'ADOZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA COMUNITÀ EUROPEA È PASSATA ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO



LUCA MATTIELLO\*

**C**on riferimento all'adozione e all'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 in materia di privacy, il Comune di Brescia ha ritenuto di seguire un percorso di studio e adeguamento avviato con largo anticipo rispetto alla data di applicazione del regolamento, fissata dal medesimo al 25 maggio 2018. Già nel mese di novembre 2017 si è reso operativo un gruppo di lavoro interno, con lo scopo di individuare e approfondire le novità introdotte dalla nuova normativa europea e di individuare interpretazioni e modalità applicative agli uffici dell'Ente.

Il gruppo di lavoro è stato composto da dipendenti dell'Ente rappresentativi delle aree più significative sotto il profilo delle criticità e della delicatezza nella materia del trattamento dei dati personali (informatica, sicurezza, segreteria generale, scuola, sociale, appalti) e si è avvalso, nelle riunioni specifiche, anche di altri colleghi appartenenti ad ambiti lavorativi diversi e coinvolti in merito a specifiche problematiche applicative.

Il gruppo di lavoro è supportato da un legale esterno con conoscenza specialistica sui temi della privacy.

### Dalla teoria alla pratica

Ne è derivato un lavoro che dal dato

puramente teorico-normativo si è calato nelle specifiche realtà lavorative e di contatto con i cittadini. L'aver avviato il processo di adeguamento con largo anticipo ha consentito di affron-



tare i singoli aspetti in modo sistematico e organizzato.

La concretezza delle attività del gruppo ha trovato espressione anzitutto nell'elaborazione di disposizioni organizzative interne, approvate dalla Giunta comunale il 22 maggio 2018 con l'assessore proponente Federico Manzoni, al fine di definire internamente al Comune i diversi ruoli definiti dal Regolamento UE e l'applicazione pratica dei singoli istituti e procedure. L'adozione delle disposizioni organizzative in ambito privacy da parte della Giunta ha rappresentato un segnale d'attenzione ed un indirizzo rispetto alle tematiche in questione, evidenziando i seguenti tratti salienti:

- la privacy come approccio culturale

che caratterizza sia l'avvio di nuovi trattamenti sia il costante monitoraggio dei trattamenti in corso;

- la gestione "organizzata" dei diversi ruoli della privacy e delle rispettive competenze;

- il ruolo primario del direttore generale quale vertice gestionale, evidenziato dai poteri di nomina del Responsabile della protezione dei dati, dalla competenza all'approvazione di modelli ed all'attivazione di controlli e percorsi formativi;

- il mantenimento in capo alla dirigenza di una funzione di presidio dei trattamenti di competenza (nonostante il Reg. UE consideri ora il Responsabile del trattamento solo figura "esterna" all'Ente);

- la declinazione, in chiave organizzativa, dei nuovi istituti e figure quali il responsabile della protezione dei dati, i registri del trattamento, la valutazione di impatto, la procedura in caso di violazione dei dati;

- la previsione di un documento che individui le misure di sicurezza adottate in ambito informatico all'interno dell'Ente;

- la proporzionalità delle misure di sicurezza e dell'informativa rispetto alla tipologia di trattamenti;

- la declinazione del ruolo del responsabile della protezione dei dati con accenno sulla sua funzione collaborativa all'interno del Comune;

- un'attenzione particolare ai casi di trasferimento di dati a soggetti esterni.

### Condividere modelli e pratiche

È stata quindi costituita una sezione "intranet" accessibile da tutti i dipendenti, quale contenitore comune e condiviso di documenti, modelli, norme, linee guida, istruzioni in materia di privacy; uno strumento in continuo aggiornamento al servizio di tutti gli uffici.

La sezione contiene anche il registro dei trattamenti diviso in 35 sezioni.

Con circolare del 23 maggio 2018 a firma del Direttore generale e del Segretario generale, si sono comunicate in modo sintetico a tutte le unità organizzative dell'Ente le novità introdotte dal Regolamento, con la specifica delle implicazioni pratiche che interessano l'operatività quotidiana degli uffici.

### Il ruolo dell'informatica

Con riguardo ai sistemi informativi esistenti all'interno del Comune di Brescia è stato predisposto un unico documento denominato "Documento relativo alle misure di sicurezza in ambito informatico" che descrive le misure di sicurezza adottate dal Settore Informatica e Smart City in riferimento ai dati e agli archivi che risiedono nel Data Center del Comune con

la descrizione delle misure di sicurezza di base del sistema nonché quelle specifiche ed ulteriori.

E' chiaro che la partita del processo di digitalizzazione sempre più evoluta si intreccia con quella del trattamento dei dati, sua sicurezza e tutela della riservatezza delle persone fisiche. La sempre maggiore digitalizzazione del Comune sarà accompagnata da un'attenzione alla sicurezza dei trattamenti. All'interno delle disposizioni organizzative interne un ruolo fondamentale viene assegnato proprio all'informatica. Tuttavia l'approccio al tema ha tenuto in considerazione l'ancor presente imprescindibile "modalità cartacea" nel trattamento e conservazione dei dati personali.

### Prossimi obiettivi

Dopo aver predisposto entro l'entrata in vigore del Regolamento quanto richiesto dal medesimo ed aver dotato gli uffici comunali degli strumenti lavorativi, dal mese di settembre si perseguiranno nuovi obiettivi di miglioramento, quali il confronto con altri enti pubblici e con l'associazionismo degli enti territoriali, l'individuazione di una figura esterna altamente qualificata per la nomina a Responsabile della protezione dei dati, l'inserimento

dell'informativa specifica sul portale online dei servizi del Comune.

La nuova normativa nazionale (sostitutiva o correttiva dell'attuale Codice privacy) della quale si è in attesa e che attuerà e completerà le norme del Regolamento fornirà sicuramente nuovi spunti di approfondimento ed elaborazione, con applicazione di riflesso sugli uffici comunali.

In conclusione si ritiene che il Comune di Brescia abbia ottemperato alle novità introdotte dal Regolamento UE 2016/679 in una prospettiva di metodo e di organizzazione, con un ampio coinvolgimento della struttura comunale tenendo conto dell'ampia diversificazione delle tipologie di attività e di funzioni svolte dal Comune. ■

*\* Coordinatore del Gruppo di lavoro privacy del Comune di Brescia*



Il testo che pubblichiamo è disponibile in versione integrale sui siti

[www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)  
[www.retecomuni.it](http://www.retecomuni.it)



# Riformare le Province per ricostruire i territori

## IL MODELLO LOMBARDO PRESENTATO A BRESCIA E A BERGAMO

A CURA DI UPL

L'inizio del "Giro di Lombardia" del Presidente Fontana (nella foto con il Presidente Upl Pier Luigi Mottinelli) con le Province lombarde a Brescia e gli eventi Upi di Bergamo tra il 27 e il 28 giugno 2018 hanno evidenziato che a quattro anni dall'entrata in vigore della riforma delle Province è urgente un intervento di revisione profonda sul piano istituzionale, organizzativo ed economico, per tornare a garantire la piena funzionalità degli enti. Sono necessari organi politici pienamente riconosciuti, personale qualificato per permettere la piena funzionalità della macchina amministrativa ed autonomia finanziaria e risorse necessarie alla piena copertura delle spese per le funzioni fondamentali. Tra i prossimi mesi di settembre e gennaio, a livello nazionale, scadrà il mandato di 48 Presidenti di Provincia e

di 70 Consigli Provinciali su 76 Province delle Regioni a Statuto Ordinario.

Anche a Bergamo è emerso che il sistema elettorale adottato dalla legge 56/14, pensato come transitorio, presenta evidenti criticità (la solitudine istituzionale dei Presidenti di Provincia dovuta alla mancata previsione di un organo esecutivo; l'aleatorietà della rappresentanza di tutto il territorio nell'ambito delle elezioni provinciali e dei consigli provinciali; l'ineleggibilità degli amministratori comunali agli organi di governo provinciali se il loro mandato scade 18 mesi dalla data di svolgimento delle elezioni; la durata degli organi, 4 anni per i Presidenti di Provincia e 2 anni per i Consigli provinciali).

Occorre che Parlamento e Governo prendano una decisione: tornare ad un sistema a suffragio universale di elezione diretta o mantenere l'elezione di secondo grado, che deve però essere rivisto totalmente. Qualunque sarà la scelta, l'obiettivo dovrà essere quello di restituire autorevolezza e stabilità agli organi di governo

delle Province, prevedendo: una durata del mandato di 5 anni e la rappresentatività di tutto il territorio provinciale; la valorizzazione del ruolo delle assemblee dei Sindaci, garantendone la funzionalità e il rapporto diretto della Provincia con i Comuni; la funzionalità del governo provinciale anche attraverso la previsione di un organo esecutivo collegiale. Serve soprattutto una norma transitoria che proroghi il mandato degli organi delle Province attualmente in carica almeno fino a gennaio 2019 per arrivare con il nuovo sistema elettorale in tempi certi, assicurando continuità nel governo degli enti. In ogni caso, il carattere transitorio della legge 56/14 ha portato alla sostanziale indeterminatezza delle funzioni assegnate dallo Stato e dalle Regioni. Se a livello regionale è emerso che il modello da seguire è quello lombardo, a livello nazionale è necessario consolidare quelle attualmente previste e ampliarne il perimetro, includendovi quelle tipiche di area vasta, a partire da ambiente, pianificazione strategica dello sviluppo locale e di governo del territorio, assistenza e supporto ai Comuni con le Stazioni uniche appaltanti, concentrando a livello provinciale, per i servizi pubblici locali, tutte le funzioni attualmente attribuite ad ATO di dimensione regionale, sovra-provinciale o sovra-comunale (bacini trasporti, bacini idrici, ambiti rifiuti, ecc.).

Infine i tagli manifestamente irragionevoli delle diverse manovre fanno sì che manchino a regime 280 milioni, 90 milioni per il 2018: occorre ristabilire definitivamente uno stabile ed adeguato assetto finanziario. ■



# Sicurezza manifestazioni: linee guida dal Ministero

**I**l Ministero dell'Interno ha emanato una Direttiva in merito alla sicurezza delle manifestazioni pubbliche, che riassume i contenuti delle precedenti linee di indirizzo introducendo delle semplificazioni. Come ricorda Roberto Ferrari, Presidente del Dipartimento sicurezza, di Anci Lombardia, il "provvedimento era stato richiesto da molti Sindaci in quanto la puntuale attuazione delle precedenti direttive, rendeva difficile la realizzazione anche di storiche e consolidate manifestazioni locali. Pubblichiamo di seguito il testo della Direttiva, rimandando al sito di Strategie Amministrative la consultazione delle Linee guida allegate.

## **Direttiva Ministero Interno "Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche"**

A distanza di quasi un anno dall'emanazione delle direttive con le quali sono state impartite indicazioni in merito alle misure di safety da adottare in occasione di pubbliche manifestazioni ed eventi di pubblico spettacolo, è emersa la necessità, sulla base del monitoraggio degli esiti applicativi e del confronto con gli enti esponenziali delle realtà territoriali, di una rivisitazione e di una *reductio ad unum* delle precedenti linee di indirizzo. Tanto, allo scopo di consentire l'individuazione di più efficaci strategie operative a salvaguardia dell'incolumità e della sicurezza dei partecipanti, nel rispetto delle tradizioni storico - culturali e del patrimonio economico - sociale delle collettività locali. A tal fine, sono stati sviluppati appositi approfondimenti, anche di natura tecnica, in collaborazione con le competenti articolazioni dipartimentali, che hanno indotto a ritenere di dover superare talune rigidità rilevate nell'applicazione pratica e nei contenuti del modello organizzativo

e procedurale fornito in via sperimentale. All'esito di tali approfondimenti, si reputa, pertanto, opportuno impartire le seguenti indicazioni - che tengono luogo delle precedenti - intese a ridefinire alcuni passaggi procedurali e a favorire, nell'ottica di un "approccio flessibile" alla gestione del rischio, la migliore parametrizzazione delle misure cautelari rispetto alle "vulnerabilità" in concreto rilevate in relazione a ciascun evento. Con riferimento alle pubbliche manifestazioni sottoposte a regime autorizzatorio, l'iniziativa spetta all'organizzatore, che invierà al Comune, con congruo anticipo rispetto alla data dell'evento, l'istanza corredata dalla documentazione necessaria, recante anche l'indicazione delle misure di sicurezza che si intende adottare. Ove si tratti di eventi di pubblico spettacolo, il Comune, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, secondo le previsioni dell'art. 80 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, acquisirà il parere della Commissione comunale o provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Nelle altre ipotesi, invece, il Comune potrà rilasciare direttamente il provvedimento autorizzativo, indicando nello stesso le misure di sicurezza da adottarsi. Qualora nella fase istruttoria vengano in rilievo profili di security o di safety di tale complessità e delicatezza da richiedere un'analisi coordinata e integrata e, comunque, qualora si profilino peculiari condizioni di criticità connesse alla tipologia dell'evento, alla conformazione del luogo, al numero e alle caratteristiche dei partecipanti, il Sindaco, o il Presidente della Commissione di vigilanza, ne informerà la Prefettura. Sarà cura delle SS.LL., acquisita la documentazione prodotta dall'organizzatore e qualora ne constatino l'effettiva esigenza, sottoporre l'argomento all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato

alla partecipazione del Comandante provinciale dei Vigili del fuoco. In tal caso, nell'ambito del Comitato, saranno definiti i dispositivi di security, nonché valutati quelli di safety, eventualmente modificando o implementando le misure previste dall'organizzatore, ove ciò risulti necessario in un'ottica di ottimizzazione dell'efficacia del generale dispositivo di sicurezza. A questo fine, il Comitato potrà fare riferimento all'unito documento, recante "Linee guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità" - che sostituisce le "Linee guida" allegate alla circolare del 28 luglio 2017 - quale utile supporto per l'individuazione delle più idonee misure di contenimento del rischio in relazione a manifestazioni caratterizzate da rilevanti profili di complessità o delicatezza. Valuteranno le SS.LL. l'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti, con il coinvolgimento delle Forze di polizia, dei Vigili del fuoco e delle altre istituzioni e realtà associative interessate, allo scopo di rendere le prescrizioni di carattere generale ivi contenute maggiormente conformi alle peculiarità del territorio e delle manifestazioni programmate in sede locale. Infine, con riferimento alle manifestazioni di cui agli artt. 18 e 25 del regio decreto n. 773 del 1931, il Questore, secondo le consuete e consolidate prassi amministrative, interesserà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica solo in relazione a quegli eventi che implicano un livello di rischio tale da imporre una valutazione coordinata da parte delle autorità preposte. Nell'ambito di tale Consesso, integrato dal Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, potranno valutarsi, unitamente ai profili di security, le eventuali misure di safety ritenute necessarie all'integrazione del generale dispositivo di sicurezza. ■

# Protezione civile, non più solo emergenza ma anche un impegno tra la gente

SERVE LA STRETTA COLLABORAZIONE TRA LE ISTITUZIONI E LA POPOLAZIONE E LA CONSAPEVOLEZZA DEI RISCHI



A CURA DEGLI ESPERTI DEL  
DIPARTIMENTO ANCI LOMBARDIA

**C**on la pubblicazione del D.lgs. 1/2018, nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018, si è portato a compimento un percorso iniziato con la legge delega n. 30 del 16 marzo 2017 che ha visto impegnata l'Anci Lombardia al fianco del Dipartimento di Protezione Civile e le Regioni nella scrittura del Codice di Protezione Civile che ha visto la luce nel gennaio 2018.

L'Anci, con le sue articolazioni, ha posto grande attenzione alla componente territoriale del Codice, si è fatta portatrice delle istanze dei territori ed in particolare delle realtà dei Comuni e delle Città metropolitane attraverso un percorso di coinvolgimento, ascolto e collaborazione con gli enti tradottosi in pareri, indicazioni, direttive che hanno trovato forme di recepimento nel testo finale del Decreto.

Il Codice, che può essere visto come il compendio di un'intensa attività legislativa e amministrativa, è la sintesi di percorso che ha visto la protezione civile crescere e trasformarsi nel tempo a partire dalla legge 225/1992, che ne sancì la nascita da un'intuizione visionaria di Zamberletti, attraversando

mutazioni, aggiustamenti e articolazioni fino ad arrivare alla maturazione di sistema nel 2018.

La nuova struttura legislativa poggia le basi su concetti culturali fondamentali quali la resilienza dei territori e la prevenzione dei rischi, una crescita culturale che va oltre l'originaria missione di "soccorso" che aveva il suo focus sull'intervento in emergenza in costanza di evento. La nuova missione della protezione civile supera questa iniziale caratteristica e sposta l'attenzione sulla crescita culturale del sistema tra le popolazioni e nelle istituzioni. Una maggiore

consapevolezza dei rischi e delle misure di attenzione rende la popolazione e le comunità più pronte ad affrontare le emergenze e ad adeguarvisi, rende le comunità resilienti, non attori passivi ma soggetti attivi nel fronteggiare l'evento, parimenti gli enti e le amministrazioni scoprono strumenti e azioni di prevenzione dei rischi, acquisiscono una maggiore conoscenza e consapevolezza della fragilità del proprio territorio, rilevano l'utilità sociale ed economica di prestare attenzione alla voce dei luoghi e ai suoi segnali e, conseguentemente, l'agire in armonia accresciuta

con il proprio territorio non solo curandone le ferite ma cercando di evitare che le stesse si producano.

In questa nuova vision, che affonda le radici nel passato e nell'esperienza e guarda ad un futuro evolutivo di sicurezza sociale, qualità urbana e sviluppo sostenibile, proiettato verso e oltre



ROBERTO FERRARÌ - PRESIDENTE DIPARTIMENTO SICUREZZA  
E PROTEZIONE CIVILE ANCI LOMBARDIA

i confini europei, il Codice pone una importante attenzione alle realtà locali fondamentali, alle strutture base della società, i Comuni e le città, ne riconosce e valorizza il ruolo imprescindibile di primo baluardo e pilastro del sistema, pone attenzione al ruolo fondamentale dei Comuni quali pilastri nella costruzione del Servizio Nazionale di protezione civile, proietta i Comuni da una realtà locale ad un ambito europeo. Il Comune, nel nuovo codice, riveste, ancora e più di prima, un ruolo primario come collante e struttura vigile della comunità, il Sindaco, nella sua duplice veste di organo dello stato e, soprattutto, rappresentante della comunità locale, non perde il suo ruolo, anzi, lo rimarca e lo rafforza. Il passaggio legislativo raccoglie le istanze del territorio e opera un'azione evolutiva della figura del primo cittadino. Infatti, quest'ultimo mantiene le sue attribuzioni di autorità di protezione civile, attribuzioni non delegabili né rinunciabili in quanto punto di riferimento della comunità, figura di raffronto, mediazione ed intermediazione tra cittadini ed istituzioni, sintesi e coniugazione di un sistema di protezione civile, e a cui il codice attribuisce la responsabilità "politica" di realizzare la propria struttura comunale e dare "voce" e "risposta" alla propria cittadinanza, figura di dialogo con e tra le istituzioni e, in caso di emergenze, faro e guida per la gestione e superamento della stessa. Ma il Sindaco, con il nuovo codice, non è più solo, la novità del dispositivo legislativo, attento alle sollecitazioni pervenute dai territori e dall'Anci, codifica una struttura di protezione civile comunale non più facoltativa, ma obbligatoria, una struttura che condivide e divide con il Sindaco compiti e responsabilità, una struttura che professionalmente traduce in atti e azioni concrete la nuova visione della protezione civile che guarda ad orizzonti di previsione dei rischi, di pianificazione allargata non limitata alle sole emergenze ma ad una visione di insieme della sicurezza territoriale, di crescita della



prevenzione dei rischi con una esponenziale collaborazione ed interazione con la popolazione, oggi parte non solo passiva del sistema ma soggetto attivo e partecipativo in forma singola e associata, ed infine, una struttura organica di attenzione per le fasi successive di ritorno alla normalità e ricrescita. Il codice in questo opera una importante rivoluzione culturale e amministrativa: da una parte conferma in capo al Sindaco il pacchetto di attribuzioni e responsabilità canonizzate nel tempo dall'evoluzione normativa, dall'altra riconosce la necessità e l'indispensabilità di una struttura specifica di supporto allo stesso per coadiuvarlo e supportarlo nell'azione amministrativa. Il Sindaco, il Comune, la Comunità, nel nuovo codice si configurano come una gestione armonica del Servizio Nazionale della Protezione Civile, parte integrante del sistema e solida base per la costruzione dell'intero progetto nazionale ed europeo di protezione civile. Il Sindaco è punto di snodo e raccordo tra gli organismi sovracomunali e

la propria struttura e i propri cittadini. Ruolo fondamentale e indispensabile, carico di responsabilità, essenziale ed affinché il sistema regga, perché l'emergenza, la criticità, l'evento nasce e si sviluppa sul territorio di una comunità, grande o piccola che sia, e lì trova la sua evoluzione. La prima risposta non può che essere territoriale e quindi organizzata e gestita dal curatore della comunità, il Sindaco. Perché ciò avvenga con efficienza, efficacia, professionalità e nei tempi giusti, il testo legislativo dà al Sindaco una struttura, con cui condividere decisioni e responsabilità, una struttura non più eventuale, incardinata in via residuale in strutture e servizi della PA.

Il decreto, nel configurare la protezione civile come una "funzione fondamentale di pubblica utilità per garantire servizi essenziali", sviluppa la costituzione di una entità organizzativa esclusivamente deputata alle attività di protezione civile e, nel far questo, il codice non perde di vista le problematiche dimensionali delle strutture, dei

Comuni e dei relativi costi. Nella consapevolezza della necessità di una organizzazione strutturata ed efficiente fa un passo avanti, prevede l'“ambito”, una dimensione territoriale più ampia del singolo Comune che, però, non sconfini nella sfera di influenza regionale, prefettizia o di area vasta, opera con sguardo attento nel dare indicazioni di aggregazione delle funzioni per rendere efficace la risposta. L'ambito è una piccola rivoluzione concettuale ma un importante passo organizzativo, il suo sviluppo territoriale sarà oggetto di elaborazioni attente che troveranno corpo in indicazioni regionali.

alla pianificazione, la popolazione che diventa attiva attraverso le organizzazioni di volontariato e anche come singolo, come unità. Una protezione civile che riconosce valore è azione alla comunità nel suo complesso, alle attività organizzate nello specifico ed al singolo cittadino nel dettaglio.

Risulta quindi evidente come un intero sistema di protezione civile, Europeo prima ancora che nazionale, poggia l'intero costruito sulle realtà di base, i Comuni, punto di arrivo e di partenza delle operazioni ed azioni di protezione civile, in quanto un evento si sviluppa su un territorio, può avere una

dei Comuni, professionali e volontarie, nel quadro dell'unicità del sistema, il decreto, individua in capo ai Comuni anche le modalità di messa a disposizione della propria struttura per attività di supporto ad altri enti o altri paesi europei, ulteriore conferma della necessità di strutture operative adeguatamente qualificate. Una novità importante per le realtà comunali che si trovano in un sistema di “mutuo soccorso” istituzionale, percorso già sperimentato in altre emergenze, oggi, istituzionalizzato con il nuovo codice.

Nota dolente dell'intero impianto normativo, pregevole per la costruzione giuridica, logica e lineare, scevra di passaggi ridondanti e decisamente efficace, è l'invarianza della spesa. Allo stato dei fatti non si ritrovano nel testo legislativo fonti di finanziamento dedicate all'istituzione delle strutture comunali o di ambito, si richiamano i fondi nazionali e regionali, si ventilano contributi economici europei, ma si sente la mancanza di appositi richiami di sostegno finanziario alla costruzione della struttura, possibilità comunque non interclusa considerato che le future direttive di definizione delle strutture d'ambito potrebbero avere margini di agibilità in merito.

In conclusione, il nuovo dettato legislativo attua una profonda e decisa riscrittura della disciplina della protezione civile, apre una fase in progress normativo con il richiamo a numerose direttive applicative e rimarca in modo incisivo un percorso di crescita della cultura della protezione civile nelle comunità locali con una proiezione europea di consapevolezza. Di rilievo è l'inserimento al centro del sistema, come plinto di sostegno, del Sindaco e della struttura comunale di protezione civile, individuando ancora una volta l'ente locale territoriale più vicino alla popolazione come elemento primo e fondante del Sistema. ■



Ultimo ma non ultimo anello armonico è la comunità. Il disegno del codice sviluppa questo terzo pilastro del Servizio Nazionale nella sua complessità locale, infatti l'attenzione è ancora sulle realtà locali, la popolazione come soggetto di informazione passiva, destinataria di comunicazioni e disposizioni cui, oggi, ha l'obbligo di attenersi, ma anche la popolazione come parte attiva del sistema, che partecipa

evoluzione critica in ascesa con l'escalation operativa Prefettura, Regione Dipartimento, Europa, per poi ritornare a cascata sull'ente comune a chiudere il cerchio nella fasi conclusive di ritorno alla normalità.

L'accento sulla centralità dei comuni passa anche attraverso i profili di solidarietà regionale, nazionale ed europea, il codice profila le procedure di mobilitazione delle risorse umane

## Decisioni e Sentenze

### Clausola di salvaguardia sociale - Applicazione - Limiti

L'apposizione di una clausola sociale agli atti di una pubblica gara ai sensi dell'art. 50 del Codice dei contratti pubblici è costituzionalmente e comunitariamente legittima solo se non comporta un indiscriminato e generalizzato dovere di assorbimento di tutto il personale utilizzato dall'impresa uscente, in violazione dei principi costituzionali e comunitari di libertà d'iniziativa economica e di concorrenza oltretutto di buon andamento. L'apposizione della clausola sociale consente dunque una ponderazione con il fabbisogno di personale per l'esecuzione del nuovo contratto e con le autonome scelte organizzative ed imprenditoriali del nuovo appaltatore.

*Consiglio di Stato, Sezione III, Sentenza n. 3471 del 31 maggio 2018*

### Abuso edilizio – Illecito permanente - Demolizione del fabbricato - Comune legittimato.

In caso di abusi edilizi, l'ordine di demolizione, come tutti i provvedimenti sanzionatori in materia edilizia, è atto vincolato che non richiede una valutazione specifica delle ragioni di interesse pubblico, né una comparazione di quest'ultimo con gli interessi privati coinvolti e sacrificati, né – ancora – una motivazione sulla sussistenza di un interesse pubblico concreto e attuale alla demolizione, non potendo neppure ammettersi l'esistenza di un affidamento tutelabile alla conservazione di una situazione di fatto abusiva, che il tempo non può giammai legittimare. L'illecito edilizio ha natura di illecito permanente in quanto un immobile interessato da un intervento illegittimo conserva nel tempo la sua natura

abusiva tale per cui l'interesse pubblico al ripristino della legalità violata è "in re ipsa", quindi l'interesse del privato deve intendersi necessariamente recessivo rispetto all'interesse pubblico all'osservanza della normativa urbanistico - edilizia e al corretto governo del territorio. *Consiglio di Stato, Sezione. VI, sentenza n. 3351, del 31 maggio 2018*

### Provvedimento amministrativo - illegittimo – Annullamento – Superamento del termine di diciotto mesi

L'art. 21 nonies della l. 7 agosto 1990, n. 241 si interpreta nel senso che il superamento del rigido termine di diciotto mesi – entro il quale il provvedimento amministrativo illegittimo può essere annullato d'ufficio, sussistendone le ragioni di interesse pubblico, è consentito:

a) sia nel caso in cui la falsa attestazione, inerente i presupposti per il rilascio del provvedimento ampliativo, abbia costituito il frutto di una condotta di falsificazione penalmente rilevante (indipendentemente dal fatto che siano state all'uopo rese dichiarazioni sostitutive): nel qual caso sarà necessario l'accertamento definitivo in sede penale;

b) sia nel caso in cui l'(acclarata) erroneità dei ridetti presupposti risulti comunque non imputabile (neanche a titolo di colpa concorrente) all'Amministrazione, ed imputabile, per contro, esclusivamente al dolo (equiparabile, per solito, alla colpa grave e corrispondente, nella specie, alla mala fede oggettiva) della parte: nel qual caso – non essendo parimenti ragionevole pretendere dalla incolpevole Amministrazione il rispetto di una stringente tempistica nella gestione della iniziativa rimotiva – si dovrà esclusivamente far capo al canone di ragionevolezza per apprezzare e gestire la

confligente correlazione tra gli opposti interessi in gioco.

*Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 3940 del 27 giugno 2018*

### Risorse destinate alle indennità di posizione - Titolari di posizione organizzativa - Fondi per la contrattazione integrativa - Limite di finanza pubblica

Le risorse destinate a remunerare le indennità di posizione e risultato spettanti ai titolari di posizione organizzativa devono complessivamente osservare, sommate alle risorse confluenti nei fondi per la contrattazione integrativa, di cui all'art. 67 del CCNL Funzioni locali 21 maggio 2018, il limite di finanza pubblica posto dall'art. 23, c. 2, del d.lgs. n. 75/2017, come, peraltro, precisato dall'art. 67, c. 7, del ridetto CCNL (salve le facoltà di rimodulazione, ad invarianza complessiva di spesa, previste dagli artt. 15, c.7, e 7, comma 4, lett. u). A supporto della soggezione di un eventuale incremento delle indennità spettanti ai titolari di posizione organizzativa al limite di finanza pubblica posto dall'art. 23 del d.lgs n. 75/2017, si richiama, a contrario, la "dichiarazione congiunta n. 5" al CCNL, in base alla quale solo per gli incrementi del fondo risorse decentrate previsti dall'art. 67, c. 2, lett. a) e b), le parti contraenti hanno ritenuto che, in quanto derivanti da risorse finanziarie definite a livello nazionale e previste nei quadri di finanza pubblica, non siano assoggettati ai limiti di crescita dei fondi previsti dalle norme vigenti.

*Corte Conti Lombardia, Deliberazione n. 200 del 2 luglio 2018*



# La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



## **ENTRATE LOCALI**

Gestione  
Accertamento  
Riscossione



## **GESTIONE DEL TERRITORIO**

SmartCity  
OpenData  
SIT



## **LEGALITÀ**

Anticorruzione  
Contrasto Riciclaggio  
Accesso Civico  
FOIA



## **AGENDA DIGITALE**

Pagamenti Elettronici  
Interoperabilità  
DataCenter  
Riuso

LA CASA DEI COMUNI  
**anci**  
LOMBARDIA

[www.retecomuni.it](http://www.retecomuni.it)

# Una grande infrastruttura sempre più apprezzata

## CRESCIE IL TRAFFICO SULLA BREBEMI ORIENTATA ALLA ECOSOSTENIBILITÀ



**I**l collegamento diretto tra Milano e Brescia, l'autostrada A35, è una delle più grandi infrastrutture per la mobilità della nostra regione realizzate negli ultimi anni.

Sembra passato un secolo da quando si è cominciato a realizzare quest'opera. Era il 2009, l'inaugurazione dopo 5 anni di lavoro nel 2014. Nel frattempo la crisi economica aveva cambiato i valori in campo. Nonostante questo in uno studio del Politecnico di Milano, citato in queste pagine un paio di anni fa, sull'impatto dell'opera sui territori Lombardi si diceva: "il beneficio netto per la collettività della Brebemi,

superiore a quello richiesto dall'Unione Europea" e questo nonostante i costi superiori e il volume del traffico ancora inferiore alle previsioni.

Ma la società che gestisce l'autostrada non è rimasta ferma in questi mesi e i lavori e le novità intorno a questo progetto di collegamento non mancano. Abbiamo sentito Francesco Bettoni, Presidente di Brebemi, per avere un aggiornamento.

**Quando si parla di Brebemi si sottolinea sempre maggiormente quello che manca, le aree di servizio, il traffico veicolare inferiore alle previsioni. Cosa ci può dire al riguardo?**

A metà dicembre 2017 sono state aperte le due stazioni di servizio per la distribuzione di carburante e due aree di ospitalità e ristorazione a Caravaggio Nord e Caravaggio Sud. Questo ha colmato una carenza e ha consentito alla A35 Brebemi di poter completare l'offerta dei servizi ai viaggiatori, puntando sulla

qualità e la tipicità dei prodotti offerti. In questi ultimi 8 mesi poi molte e importanti sono state le novità che hanno caratterizzato l'iter e la storia della A35 Brebemi. Cito solo l'apertura dell'Interconnessione con la A4 nell'area di Brescia Ovest avvenuta con alcuni mesi di anticipo e che ha rappresentato per la A35 un incremento ragguardevole del traffico nell'ordine del 27% medio per il primo semestre dell'anno in corso.

Interessante notare che l'incremento del traffico riguarda soprattutto i mezzi pesanti la cui circolazione sulla Brebemi è aumentata in misura maggiore rispetto all'aumento del traffico veicolare. "Una grande infrastruttura ha comunque bisogno di alcuni anni prima di entrare nelle abitudini dell'utenza. - Ci aveva già detto Bettoni.

**Ulteriori sviluppi per la Brebemi? E quali sono secondo voi gli sviluppi auspicabili?**

"Lo sviluppo di A35 Brebemi si sta orientando sempre di più sull'ecosostenibilità, privilegiando il concetto dell'economia circolare, sempre più green per diventare una parte del Corridoio 5 ad emissione CO2 sempre più basse, utilizzando energie prodotte dal fotovoltaico lungo l'asse autostradale e dal metano liquido prodotto dai numerosi impianti di biomassa che trasformano gli scarti dei prodotti agricoli e quelli degli allevamenti zootecnici che si trovano nei pressi dell'A35." ■

 [www.brebemi.it](http://www.brebemi.it)



FRANCESCO BETTONI

# Occasioni di finanziamento per i Comuni

## € Bando di finanziamento per la promozione dei processi di bonifica e di rigenerazione dei siti potenzialmente contaminati

Regione Lombardia, per promuovere l'avvio dei processi di bonifica e di rigenerazione dei siti potenzialmente contaminati, incentiva economicamente soggetti pubblici e privati proprietari o comunque in possesso di titolo legittimante la detenzione delle aree interessate, non responsabili della contaminazione e Comuni che intervengano d'ufficio. Gli incentivi riguardano la redazione di Piani della Caratterizzazione e loro esecuzione e gli Studi di fattibilità urbanistico-edilizia, necessari e propedeutici alla riqualificazione e al recupero delle aree potenzialmente contaminate. Le risorse disponibili ammontano a 500mila euro. Sarà erogabile in percentuale massima secondo la tipologia di soggetto beneficiario: 100% al soggetto pubblico proprietario o comunque in possesso di titolo legittimante la detenzione delle aree interessate; 50% al soggetto privato proprietario o comunque in possesso di titolo legittimante la detenzione delle aree interessate; 100% al Comune che intervenga d'ufficio. L'importo erogato sarà da restituire senza interessi a seguito dell'avvenuta riqualificazione urbanistica dell'area.

La richiesta di contributo deve essere compilata esclusivamente attraverso l'applicativo SiAge da lunedì 3 settembre 2018 alle 10 a venerdì 21 settembre 2018 alle 16. Informazioni sul bando e adempimenti:

**ambiente\_clima@pec.regione.lombardia.it**

## € Cofinanziamenti ai Comuni per aumentare la sicurezza dei ciclisti

Per aumentare la sicurezza dei ciclisti, Regione Lombardia eroga ai Comuni dei cofinanziamenti, con fondi del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ed integrandoli con i propri. Destinatari sono i progetti mirati al miglioramento delle infrastrutture viarie e ciclistiche di competenza comunale, con l'obiettivo di incrementare la mobilità e la sicurezza dei ciclisti e diminuire il numero e la gravità di incidenti stradali che coinvolge questa categoria di utenti sul territorio urbano, attraverso la riduzione o eliminazione dei fattori di rischio sui punti critici della rete stradale. Possono partecipare al presente bando: Comuni capoluogo; Comuni lombardi con popolazione residente superiore a 10mila abitanti; raggruppamenti tra Comuni, purché il richiedente (capofila) abbia popolazione superiore a 20mila abitanti o sia Comune capoluogo. Le risorse ammontano a 3.669.374,69 euro; il Cofinanziamento è del 50%, per un massimo di 100mila euro a valere sul fondo del MIT, e sino a 40mila euro sul fondo di Regione Lombardia, erogato in due emissioni pari rispettivamente al 30% ed al 70%.

La domanda di partecipazione al bando deve essere presentata su SiAge dalle 10 del 12 luglio 2018 alle 12 del 14 settembre 2018. Per informazioni: Ing. Bruno Donno (tel. 02 6765 5019)/Ing. Fiorella Daniele (tel 02 6765 4031); mail:

**attuazione\_pnss@regione.lombardia.it**

## € Regione Lombardia, un bando per la riqualificazione degli impianti sportivi

La giunta regionale ha approvato un provvedimento che stanziava 8 milioni di euro a fondo perduto per riqualificazione degli impianti già esistenti. Una cifra che si aggiunge ad altri 18 milioni a disposizione grazie al rinnovo, per il terzo anno, dell'accordo tra ANCI e l'Istituto del Credito Sportivo per finanziamenti a tasso zero e che interessa circa 16 mila impianti sportivi esistenti in Lombardia. Due le linee di intervento per le quali ciascun richiedente potrà domandare un contributo che varia da 1.000 a 5.000 euro. La prima, con risorse pari a 350.000 euro, è rivolta a comitati e delegazioni regionali delle federazioni sportive nazionali, delle discipline associate e degli enti di promozione sportiva, nonché a federazioni sportive paraolimpiche, anche nazionali, e discipline associate. La seconda, con uno stanziamento di un milione e 250mila euro, è stata pensata a favore di associazioni e società sportive dilettantistiche. Fatta salva la possibilità, da parte dell'assessorato, di operare compensazioni tra le diverse linee e le differenti categorie, in presenza di economie. Per entrambe le misure è prevista una premialità del 20% del punteggio per associazioni e società che hanno sede legale o operativa nei comuni montani con svantaggio, e nei Comuni con popolazione inferiore a mille abitanti. Oltre una riserva di una parte delle risorse, su entrambe le linee, per lo sport dei disabili. Si attende l'emanazione del bando attuativo da parte della direzione generale Sport e Giovani, che conterrà i requisiti necessari a partecipare.

# strategie *.it* amministrative

**aggiornamenti, notizie, commenti online**  
per amministratori e funzionari degli Enti locali



[www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)

# Mapestone® System

GLI ANTICHI ROMANI, L'AVREBBERO VOLUTO.



NUOVO

NEUTRO

DARK GREY

Colori disponibili per le stuccature  
*Mapestone PFS 2* e *Mapestone PFS 2 Visco*



EVITA IL DEPERIMENTO  
CHE CAUSA INCIDENTI



SOSTIENE IL TRAFFICO  
VEICOLARE PIÙ INTENSO



RESISTENTE  
ALL'ACQUA DI MARE

Se gli antichi romani avessero potuto conoscere l'innovativo sistema **Mapestone**, l'avrebbero subito adottato. Abili costruttori di strade, ne avrebbero capito subito la superiore efficacia per la posa di porfidi e lastre a spacco. Creato per garantire **durabilità**, rispetto ai sistemi tradizionali, resiste ai cicli gelo-disgelo, all'uso dei sali disgelanti ed al sale marino. È la scelta intelligente che abbatte le spese di manutenzione. **Il tempo passa, Mapestone resta!**

Scopri di più su [www.mapei.it](http://www.mapei.it)

 **MAPEI**  
ADESIVI - SIGILLANTI - PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA

